N. 259 — Giovedì 17 Settembre ANNO XXX — 1896 TORINO Giovedì [illegible] — N. 259

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. centesimi [illegible] - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2. — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Minimum L. [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosa di Santo Sirugli, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Coni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

COSE MILITARI

La riforma del Corpo di Stato Maggiore

Nel Ministero della guerra è incominciato un periodo di studi per adottare provvedimenti seri allo scopo di sanare le piaghe aperte nella compagine dell'esercito dall'infausta Amministrazione Mocenni.

Gravi questioni sono da risolversi, quali quelle del capo e Corpo di stato maggiore; di uno stabile sistema di reclutamento, ordinamento e mobilitazione dell'esercito: dei sott'ufficiali e degli scrivani locali: dei Collegi militari: della concessione del cavallo ai capitani di fanteria. Sono questioni queste gravi in sè singolarmente non solo, ma ancora pel complesso di conseguenze che possono apportare: esse già hanno fatto capolino e, quasi come per tastare il terreno dell'opinione pubblica, già si è fatto cenno delle probabili intenzioni del ministro della guerra per trovare modo di risolverle.

Non è quindi il caso di fare fin d'ora una discussione, ma intendiamo semplicemente esporre l'opinione nostra al riguardo.

Anzitutto mandiamo sincera lode al ministro perchè abbia già date le necessarie disposizioni per non essere colti alla sprovvista dagli avvenimenti d'Africa ed abbia sopra tutto insistito ed insista affinchè, là nell'Eritrea, siano fatti dal Corpo di stato maggiore gli studi necessari per ben conoscere quei teatri d'operazione e di guerra, le risorse del paese, la potenzialità del nemico: cose queste trascurate con molte altre pel passato, tanto che là le operazioni di guerra si compievano in base ad informazioni generiche fornite dagli abitanti o colla semplice conoscenza, si può dire, dei quattro punti cardinali.

Ma affinchè questo lavoro, ora iniziato, dia buoni risultati ed offra garanzia di ricavarne profitto per l'avvenire, non solo pei teatri di guerra africani, ma per quelli d'Europa sopratutto, occorrono sostanziali riforme nel Corpo di stato maggiore; e prima di tutto occorre che venga ben definita l'azione del Capo di stato maggiore dell'esercito.

È fuor di dubbio che a questa elevata e difficile carica debba essere chiamato il migliore fra i nostri generali per capacità, energia, avvedutezza: e che come tale egli sia apprezzato da tutti i colleghi suoi, perchè la loro fiducia in esso deve essere uno dei fattori principali della sua autorità. Non basta perciò il criterio del solo ministro della guerra per sceglierlo; ma bensì un comune, quasi generale consenso degli uomini che coprono i più alti comandi nell'esercito, i più elevati posti nella politica, perchè all'abilità tecnica il Capo di stato maggiore deve unire sagacia e profondità di mente e di vedute per ben giudicare degli avvenimenti tutti che riguardano l'andamento generale dello Stato.

La somma delle cose poi che riguardano la preparazione delle forze militari per la guerra deve essere lasciata a lui esclusivamente: a lui la cura degli studi sulla potenzialità dei probabili nemici, ossia dei paesi ed eserciti con cui si può avere guerra; a lui preparare una rapida e buona mobilitazione, darne le direttive, indicarne i mezzi: a lui lo studio dei possibili teatri di guerra, delle vie da percorrere per un rapido concentramento delle forze verso di essi: a lui il determinare le linee d'operazione da seguirsi nelle diverse fasi di guerra offensiva o difensiva: a lui la cura di ben preparare i mezzi per un regolare e rapido funzionamento di tutti i servizi.

Ond'è che il capo di stato maggiore non deve essere un semplice consulente del ministro della guerra: queste due autorità debbono agire ciascuna in una sfera d'azione propria, ma ben definita, indipendentemente l'una dall'altra; solo si deve cercare di coordinare gli ordini e le disposizioni che da esse emanano.

In poche parole sia dato al ministro della guerra l'obbligo di fornire i mezzi atti alla guerra: al capo di stato maggiore sia lasciata la cura di ben prepararli ad ogni evenienza.

E noi riteniamo che in tal modo potranno evitarsi per l'avvenire altri deplorevoli fatti come quelli, di cui ancora sentiamo le conseguenze, togliere di mezzo quegli attriti e quei conflitti di attribuzioni che sempre si manifestano quando due autorità operano in due sfere d'azione mal definite, e, sopratutto, ovviare al doloroso spettacolo del palleggiamento delle responsabilità degli avvenimenti per finire quasi, come per quello di Abba-Garima, colla storia del ponte di Lipsia.

***

Il capo di stato maggiore, una volta investito di tale autorità, deve essere potentemente coadiuvato da un corpo d'ufficiali solidamente costituito con elementi distinti per ingegno e capacità ed essenzialmente pratici.

E l'attuale Corpo di stato maggiore non ci pare corrisponda a tali esigenze, sia pel modo di reclutamento degli ufficiali che ad esso appartengono, sia pel modo con cui è regolata la loro carriera, che li rende essenzialmente teorici.

Vi fu discussione sulla convenienza o sull'utilità di conservare od abolire tale Corpo, e il primo disegno ebbe il sopravvento con alcune modificazioni che limitano la già troppo rapida carriera degli ufficiali che vi appartengono. Noi invece siamo partigiani dell'abolizione di esso per sostituirlo con ufficiali di tutte le armi in *servizio di stato maggiore*; ma in questi tempi essenzialmente burocratici questo secondo sistema, per noi ottimo, non può attecchire: lo si può preparare però con un metodo misto, cioè avere in detto Corpo *capitani effettivi* e tutti gli *ufficiali superiori in servizio*, per modificando il metodo di reclutamento di essi.

Oggi l'ufficiale di stato maggiore è reclutato fra gli allievi della Scuola di guerra e la maggior parte di essi è scelta in base ad una classificazione per *punti di merito* riportati negli esami; mercè questa classificazione si distingue per lo più la diversa capacità di essi in una data materia; e quindi sono chiamati a far parte del Corpo di stato maggiore quelli che conoscono varie lingue, quelli che sono più versati nelle matematiche, nella storia, ecc....., chi è lavoratore esemplare (*sgobboni* propriamente detti).

Ma non sempre sono vagliate con identica cura le qualità essenzialmente militari; la pronta percezione ed esattezza di vedute, la energia nel mandare a compimento le risoluzioni prese, quella che più di tutto importa, cioè, la capacità al comando.

L'aver compiuti con buon esito i corsi presso la Scuola di guerra ed i punti di merito riportati negli esami non debbono quindi, a parer nostro, essere il criterio principale su cui basarsi per la scelta degli ufficiali da destinarsi quali *effettivi* nel Corpo di stato maggiore: occorre che la scelta sia più estesa e possano essere chiamati a farne parte anche quei capitani di tutte le armi, i quali vi prestano permanentemente servizio e vi si distinguono per capacità nel comando, per istruzione e per tutto quel complesso di qualità intellettuali e morali che lo designano per un ottimo ufficiale.

I capitani *effettivi*, così scelti, dovrebbero poi rientrare *tutti indistintamente* alle loro Armi e nel loro Corpo al momento della loro promozione al grado di maggiore: e quindi, se ritenuti idonei al servizio di stato maggiore, essere a volta volta (p. e. dopo due anni di servizio attivo) chiamati come capi di stato maggiore ed addetti ai Comandi di Divisione e dei Corpi d'armata per altri due anni: e così avvicendarsi per tutto il periodo di tempo in cui percorrono i diversi gradi di ufficiale superiore fino alla loro promozione a generale.

Con tale sistema si avranno ufficiali di stato maggiore essenzialmente pratici, qualità precipua ed indispensabile per ben comandare le truppe al momento dell'azione e per evitare il loro impiego saltuario ed a spizzico, come pur troppo ebbe a verificarsi, per un malinteso spirito d'iniziativa, negli ultimi avvenimenti d'Africa. Con tale sistema si ovvierà anche al grave difetto, riconosciuto alla prova e inerente al metodo dell'oggi, col quale l'ufficiale superiore di stato maggiore si insedia per anni ed anni negli uffici, e nel lavoro burocratico completa la mente e gli studi suoi; onde il più delle volte erroneamente presume di se stesso ed ha una cieca fiducia nella propria scienza militare.

Pel matrimonio del Principe di Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 22,5:

L'*Italie* dice che il Principe di Napoli ripartirà probabilmente per Cattigne il 25 settembre; sarà accompagnato dal Duca d'Aosta o dal Duca di Genova, oltrechè da numeroso seguito. A Cattigne avrà luogo con grande solennità di forma il contratto nuziale. Dopo questa cerimonia, la principessa Elena, accompagnata dal Principe di Napoli, si recherà a Cattaro, ove si effettuerà il suo passaggio alla Chiesa cattolica (1). Alcuni giorni dopo i fidanzati si imbarcheranno sul *Savoia*, e scortati dalla squadra italiana verranno in Italia; probabilmente sbarcheranno a Bari e di là si recheranno a Napoli.

Quanto alla data del matrimonio, conchiude l'*Italie*, nulla ancora è definitivamente stabilito.

Monsignor Anzino a Monza.

Roma, 16, ore 17,25. — È partito per Monza monsignor Anzino, chiamatovi dal Re. Probabilmente si saprà in giornata ciò che si sarà deciso definitivamente in ordine alla celebrazione del matrimonio religioso.

Il successore di Lobanoff.

Roma, 16, ore 16,40. — Dispacci particolari da Pietroburgo danno come positiva la nomina del successore di Lobanoff nella persona del conte Kapnist, attualmente ambasciatore a Vienna. Il nostro ambasciatore a Vienna, Nigra, che lo conosce intimamente, ha assicurato il Ministero che egli seguirebbe la politica conciliante di Lobanoff. La sua nomina tornerebbe particolarmente gradita alla Corte di Vienna, e quindi anche alle Corti di Berlino e di Roma. Kapnist fu anni fa a Roma agente ufficioso della Russia presso il Vaticano, e lasciò graditissimo ricordo di sè nell'alta società romana.

L'on. Maffei a Pietroburgo.

Roma, 16, ore 15,20. — Il nostro ambasciatore Maffei, dopo avere avuto ieri un lungo colloquio col ministro Visconti-Venosta, si prepara a ripartire per Pietroburgo.

L'onorevole Brin.

Roma, 16, ore 16,50. — Si attende per stasera l'on. Brin, proveniente da Livorno.

L'on. Torraca direttore del *Corriere della Sera*.

Roma, 16, ore 14,20. — Col 1° ottobre l'onorevole Torraca assumerà da Roma la direzione politica e parlamentare del *Corriere della Sera*.

A proposito della nomina di un consigliere di Stato.

Roma, 16, ore 14,20. — Non si conferma la nomina di Cammarota a consigliere di Stato.

A proposito della libera docenza all'on. Brunialti.

Roma, 16, ore 15,20. — L'on. Brunialti, avendo provato in una memoria presentata al ministro della pubblica istruzione, che erano infondate le accuse mossegli, per le quali il Consiglio superiore di pubblica istruzione espresse il parere che non poteva essere nominato libero docente all'Università di Roma, riceverà fra breve il decreto di nomina.

Il provveditore agli studi di Torino.

Roma, 16, ore 22,30. — Buongiovanni, capodivisione al Ministero della pubblica istruzione, si nominerà provveditore agli studi di Torino.

(1) Queste notizie già da due giorni ci furono telegrafate dal nostro solerte corrispondente da Cattaro.

Dichiarazioni dell'onorevole Di Rudinì sulla questione africana.

Un notevole articolo del "Times„ — L'arrivo degli anglo-egiziani nell'oasi di Dongola

Un'intervista con Rudinì sull'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,45:

Arbib, direttore dell'*Italie*, ebbe oggi un'intervista con Rudinì intorno alle cose d'Africa.

Eccovi le principali dichiarazioni del presidente del Consiglio:

« Dalle cose che voi mi dite veggo che i giornali sanno quello che io ignoro completamente, e quanto mi dite mi riesce nuovo. Capisco che voi e i vostri colleghi siete di una impazienza fenomenale, ma in politica niente si improvvisa nè si può cambiare da un momento all'altro la strada tracciata.

« Dopo matura riflessione credo di aver esposto nettamente al Parlamento il programma del Ministero a proposito dell'Eritrea. Come si può supporre che si voglia modificare questo programma dall'oggi al domani? Dissi che apriremo delle trattative con Menelik per la pace; si intende per pace onorevole; dissi che si sarebbe mandato Nerazzini dal negus per riprendere le negoziazioni e per annunciargli l'invio di un generale come plenipotenziario del Re. Ebbene, questo programma è in via di esecuzione; si procede con lentezza è vero, ma che colpa ho io se non si trova un profeta che possa dire ora quale accoglienza avrà Nerazzini? È però di buon augurio per la pace il sapere che Nerazzini sarà ricevuto come ambasciatore del Governo, quindi per ora bisogna attendere.

« Ogni discussione sarebbe inutile, perchè priva di fondamento, e voi della stampa dovreste persuadere l'opinione pubblica essere ridicolo esigere l'impossibile, poichè nessuna forza umana può sopprimere le distanze.

« Guardate l'Inghilterra! Anche l'Inghilterra nella campagna del Sudan, per le medesime ragioni, procede lentamente. Ebbene, non vi ha un solo giornale inglese che si impazienti o che rimproveri il Governo di marciare troppo adagio verso Dongola; lo vegga l'Opposizione, che attacca il Governo. Ma sapete voi l'origine di questi attacchi? Nel fatto che il Parlamento è chiuso.

« Ah! se sapeste come mi rincresce che la Camera non sia aperta; se dipendesse da me vorrei il Parlamento aperto in permanenza, e allora, ve lo confesso che mi sento forte, perchè la mia coscienza mi dice che servendo onorevolmente il mio paese il Parlamento finirebbe per darmi ragione.

« Vi ricorderete quello che dicevano i giornali d'opposizione nel marzo ed aprile? Con quale impudenza ci accusarono di codardia? Ebbene, tutti quei signori declamanti nei corridoi della Camera e i giornali tacquero appena si fece alla Camera la discussione sull'Africa. Quei signori non seppero mai veramente in che consista la fierezza nazionale, eglino che imposero al Paese le più pungenti umiliazioni; no, non ebbero il coraggio di ripetere in piena Camera le loro sciocche accuse. Mi manca molto quando mi manca la Camera; come deploro queste lunghe vacanze parlamentari! A Camera aperta tutto si spiegherebbe in mezz'ora: ma io pure, come gli altri, debbo pazientare.

« Verrà il giorno in cui la luce si farà, allora vedrete quanto resterà di tutte le invenzioni dei giornali. Il Ministero marcia dritto al suo scopo; nulla è più ridicolo che l'accusarci di esitazione, noi che sino dai primi giorni dicemmo chiaramente quanto volevamo; e quanto quei signori, che pretendono darci delle lezioni di dignità nazionale, farebbero bene ricordarsi. Noi siamo in grado di darne a loro delle lezioni, ma riceverne no!

« Inoltre mi domandate che faremo dopo conchiusa la pace.

« A questo proposito ho pure la mia idea, il mio programma; ma una cosa per volta. Ora occupiamoci della pace, il resto verrà poi. »

Intorno all'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21:

L'*Opinione* smentisce recisamente che la pace con l'Abissinia si tratterebbe sopra nuovi e più ristretti confini della Colonia, dicendosi autorizzata di fare questa smentita. L'*Opinione* aggiunge che l'unica persona che può dare notizie intorno alle intenzioni del negus è Nerazzini, il quale è tuttora in viaggio per lo Scioa, nè si sa quando potrà arrivarvi.

Relativamente alle voci di dissidi fra il Ministero e il generale Baldissera la stessa *Opinione* dice che le voci messe in giro non meriterebbero l'onore di una smentita.

Quindi l'*Opinione* continua: « Ogni persona di buon senso comprende non essere possibile che a Baldissera, nel quale tutti ripongono la più ampia fiducia, si oppongano, da chi sta al Governo, difficoltà di sorta nel concedergli quanto stima necessario per la nostra Colonia. Per qual modo, per quale ragione dovrebbero sorgere dissidi? Senza dubbio il Governo ha il diritto e il dovere di sapere e di far sapere cosa si vuole fare in Africa. Il primo ad essere soddisfatto di sè per seguire un programma ben definito e senza continue oscillazioni, sarà, ne siamo certi, il generale Baldissera, che per merito suo e per fortuna del Paese è soltanto generale, nè si occupa di fare della politica più o meno patriottica. »

Il *Roma* di Roma invece insiste nel dire che le due correnti, nel Gabinetto, si accentuano vieppiù, poichè alcuni ministri, e non fra i meno autorevoli, insistono per una politica africana ferma e decorosa, altri si atteggiano vieppiù risolutamente per una politica di conciliazione, preludiante alla liquidazione della Colonia.

L'*Italia Militare* a sua volta conferma che il Governo sta trattando per la cessione dell'Eritrea alla Russia, aggiungendo che il Governo fa bene, perchè è meglio cedere a buone condizioni la nostra Colonia, che col tempo si dovrà abbandonare, valendo essa meno di nulla.

Notizie da Massaua dicono che le condizioni di Cassala sono buone. Lo stato sanitario della guarnigione è molto migliorato in seguito alle precauzioni adottate.

Il territorio intorno a Cassala è tranquillo; vi sono però sempre oggi, come due mesi or sono, delle minaccie di incursioni di razziatori dervisci, che stanno accampati sull'Atbara e tentano di passare il fiume per cercare bottino. Or non è molto fecero una punta e Baggara e circa ottanta furono sorpresi da una centuria dei nostri indigeni e messi in fuga. Tre baggara rimasero morti, qualche altro ferito. Essendo sopravvenuta la notte, non si potè operare un inseguimento a fondo.

Baldissera chiese una terza compagnia del genio, zappatori, di cento uomini, che partirà da Napoli il 29 corr. La comanderà il capitano Montanari.

Il colonnello Valenzano, che sta ritornando in Italia, dopo una straordinaria licenza, verrà aggregato al Corpo di stato maggiore.

Si spera nella restituzione dei prigionieri.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 15,30:

Senza volere mettere in dubbio le informazioni di giornali autorevoli, che accennano a grandi difficoltà nell'Eritrea, posso constatare che nelle alte sfere si ritiene che Menelik, anche per i buoni uffici della Russia, si mostrerà ragionevole nelle sue pretese, e che restituirà i prigionieri al Governo italiano.

Quali sarebbero le condizioni di Menelik secondo la « Novoie Vremya ».

Il probabile viaggio dello tsar a Roma.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 13,55:

Il *Times* riceve da Pietroburgo un lungo telegramma, di cui credo utile trasmettervi una parte che riveste eccezionale importanza per l'Italia.

Il corrispondente comincia osservando come l'Italia, la cui azione in Abissinia provocò, per parte dei russi, tante invettive, viene ora trattata con la massima delicatezza e coi più amabili riguardi. « Questo mutamento — osserva il corrispondente — fu causato in gran parte dal fidanzamento del Principe di Napoli con una principessa montenegrina, e dalla favorevole accoglienza che il viaggiatore Leontieff ebbe in Roma, come intermediario fra l'Italia ed il negus.

« La notizia dello sponsalizio fra il Principe italiano e la figlia del « solo vero amico della Russia » ha creato grande sensazione nel reame dello slavismo, particolarmente fra quei russi panslavisti i quali, da così poco tempo, fecero una così aspra campagna giornalistica contro l'Italia, in favore dei loro « correligionari » d'Abissinia.

« Questa rara unione d'una principessa ortodossa coll'erede d'una Dinastia cattolico-romana, non può essere stata conclusa — secondo la *Novoje Vremja* — senza consenso della Russia, sopratutto trattandosi d'un principato così dipendente dalla Russia com'è il Montenegro. Si considera pertanto che ne scaturirà un miglioramento nelle relazioni fra l'Italia da una parte e la Russia e gli slavi balcanici dall'altra.

« Per queste ragioni, la Russia desidera vivamente che si concluda la pace fra Italia ed Abissinia: la stampa patriottica russa è lusingata dall'idea che la Russia abbia acquistato tale influenza alla Corte di Menelik, da poter ora offrire i suoi buoni servizi perchè si addivenga ad una riconciliazione.

« La *Novoie Vremya*, fin dall'arrivo del segretario del negus, parla con tono d'autorità e detta i termini di pace richiesti da Menelik. L'Abissinia non vuole indennità di guerra, ma completa indipendenza e la restituzione del territorio sul confine dell'Eritrea, ceduto ingiustamente dall'Italia a ras Mangascià, allorchè questi si ribellò contro Menelik.

« Lo stesso giornale accenna ad un altro vassallo di Menelik — il sultano d'Aussa — che non aveva il diritto di porre il proprio territorio sotto la protezione dell'Italia. — « Questi punti — dice la *Novoje Wremia* — possono venire accomodati facilmente; il risultato dell'accordo sarà accolto con soddisfazione da tutta quanta l'Europa, tranne l'Inghilterra. »

« È poi da notarsi il seguente passo del giornale russo:

« Re Umberto ed il marchese Di Rudinì
« non possono ora che essere persuasi di ciò,
« che la Russia non solo desidera questa so-
« luzione delle difficoltà italo-abissine, ma è
« disposta ad offrire la sua amichevole coo-
« perazione perchè si addivenga a tale ri-
« sultato.

« Se il Governo italiano vuol badare a ciò,
« è possibilissimo che, in un prossimo avve-
« nire ed in relazione col prossimo matrimo-
« nio del Principe ereditario italiano, l'Europa
« possa assistere a sintomi assai notevoli del
« miglioramento dei rapporti fra Pietroburgo
« e Roma. In certe condizioni, non è impos-
« sibile che si ripetano nella capitale italiana
« gli straordinari avvenimenti, di cui Vienna
« e Breslavia furono scena ultimamente e,
« dopo il discorso pronunciato dall'imperatore
« Guglielmo, il Quirinale ha diritto di presu-
« mere che i risultati della pace coll'Abissi-
« nia, cui miriamo, non sarebbero visti con
« minore soddisfazione a Berlino. »

Come si vede, dalle parole della *Novoie Vremja* risulterebbe che Menelik domanda non solo che l'Eritrea si restringa all'antico triangolo Massaua-Cheren-Cassala, ma anche di poter aprirsi una via al mare, attraverso il territorio del nostro alleato, il sultano d'Aussa.

L'arrivo degli anglo-egiziani alla fertile oasi di Dongola.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 11,55:

I giornali londinesi ricevono dal campo anglo-egiziano lunghi telegrammi. Domenica scorsa, l'esercito avanzò per un paese di gran lunga più fertile di quanti ne avesse incontrati ancora. Ovunque palme cariche di datteri, prati verdeggianti, campi di dura, lungo le rive del Nilo. La popolazione del luogo è considerevole, accresciuta da molti profughi di Fereig che qui ripararono dalle scorrerie dei dervisci e dal pericolo di venir reclutati forzatamente nelle loro file.

Gli abitanti stavano in folla ad ammirare l'imponente spettacolo dell'esercito di 16,000 uomini che avanzava, cantando allegramente, mentre i battelli a vapore recanti il reggimento Staffordshire s'inoltravano pel fiume a fianco delle truppe egiziane.

Gl'indigeni sono lieti di vedere gli egiziani fra loro e i dervisci. Le donne, strillando: *mughorit*, cioè: « benvenuti! » si facevano dinanzi alle truppe in gran numero, cariche di canestro di datteri, che offrivano ai soldati.

Lunedì mattina si giunse a Fereig. I profughi tornano alle loro case a centinaia, insieme agli anglo-egiziani, traendo seco i bestiami ed i greggi, e mostrando completa fiducia nelle truppe, la cui condotta è eccellente.

L'esercito si tratterrà per due o tre giorni a Fereig per concentrarsi e raccogliere le necessarie provviste, quindi marcerà su Kerman.

Indigeni fuggiti da questo villaggio dicono che i dervisci vi sono ora poco numerosi. Hanno invece stabilito un forte posto dall'altro lato del Nilo, ad Hafir.

La scena che presenta il vasto campo anglo-egiziano è assai pittoresca. Il sirdar occupa la casa del sceicco, nella parte settentrionale di Fereig. La cavalleria, i cammellieri, l'artiglieria a cavallo e la seconda Brigata sono accampati al nord, mentre l'ospedale, le truppe inglesi, il quartiere dei corrispondenti dei giornali e la terza Brigata completano il campo, che giace sulla riva del fiume. È ombreggiato da folte palme, che tutte portano immense quantità di datteri, bastanti a nutrire per lungo tempo truppe dieci volte più numerose di quelle colà adunate. I soldati, dopo il grave lavoro degli ultimi giorni, godono il riposo e l'ombria.

G'indigeni dicono che grande agitazione regna fra i dervisci, che sembrano particolarmente meravigliati e atterriti dei piroscafi.

Le trattative italo-tunisine estremamente difficili.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 18,20:

I negoziati per il trattato italo-tunisino sono tutt'altro che bene avviati; vi posso assicurare che nei circoli bene informati non si ritiene improbabile che non si possa venire ancora ad una conclusione prima del 29 settembre, scadenza del trattato. La situazione è diventata estremamente difficile, perchè se ancora alcuni anni fa la Francia teneva assai a che l'Italia riconoscesse il trattato del Bardo, essa vi è ora perfettamente indifferente, sentendosi di fatto padrona della Tunisia e avendo del resto tutte le altre Potenze riconosciuto quel trattato.

***

Roma, 16, ore 22. — Secondo il *Roma*, dall'Ambasciata di Parigi venne rinviato alla Consulta il progetto del protocollo presentato dal Governo italiano per la proroga della Convenzione italo-tunisina. Il Governo della Repubblica fece restituire il protocollo all'Ambasciata d'Italia insieme con una nota, che fu subito comunicata al nostro Governo, nella quale il Governo della repubblica dichiara inaccettabili alcune proposte italiane. La nota soggiunge che il Governo della repubblica si riserva di esaminare la questione e di presentare le controproposte.

Il varo del *Cristobal Colon*.

Sestri Ponente, 16 (*Stefani*). — Il varo del *Cristobal Colon* è favorito da un tempo splendido. Il cantiere Ansaldo presenta un colpo d'occhio stupendo. Vi sono moltissimi invitati in apposite tribune. La Spagna è rappresentata dall'ambasciatore e dall'ambasciatrice, conte e contessa Benomar, dall'ammiraglio Butler, dal generale Guillen, del personale del Consolato generale di Genova e da numerosi giornalisti venuti appositamente da Madrid e Barcellona. Brin vi si fece rappresentare dall'ammiraglio Candiani.

Vi assistono pure il prefetto e le altre autorità, ufficiali di terra e di mare. La benedizione della nave vien fatta dall'arcivescovo di Genova, assistito dal vescovo di Acqui, dal vescovo di Diocleziancopoli e vari canonici e parroci. Sono nella rada le regie navi *Duilio*, *Maria Pia*, *Euridice* e navi mercantili gremite di spettatori. Le navi portano tutte la gala di bandiere.

Fatta la cerimonia del battesimo, colla tradizionale bottiglia infranta contro la nave dalla madrina contessa Benomar, e compiute le operazioni per il varo, il *Cristobal Colon* scende alle 10,50, felicemente e maestosamente in mare, fra gli applausi dei presenti e le acclamazioni degli operai, mentre dalle navi della regia marina si fanno le salve di artiglieria fra gli *urrà* degli equipaggi.

***

Sampierdarena, 16 (*Stefani*). — La Casa Ansaldo, dopo il varo del *Cristobal Colon*, a Sestri Ponente, dette qui un *lunch* di mille coperti alle notabilità ed altri invitati che vi avevano assistito e che qui giunsero a mezzodì con treno speciale. Il *lunch* fu servito in un vasto salone, addobbato con bandiere e stemmi di Spagna e d'Italia, ornato di ritratti di re Umberto e di Alfonso XIII. Sul *menu* era disegnata la nave *Santa Maria*, con cui Cristoforo Colombo salpò dalla Spagna alla scoperta dell'America, e il *Cristobal Colon*, oggi varato. Il *lunch* fu animatissimo. Allo *champagne*, Bombrini, accennando allo sviluppo dato in Italia alle industrie navali rese omaggio alle menti italiane che, capitanate dall'onorevole Brin, concepirono i colossi d'arte navale, che sono i vincoli di pace tra le nazioni, perchè una nazione forte è fautrice di pace. Candiani, a nome di Brin, disse che i cannoni del vecchio *Duilio* salutarono la sua sorella scesa oggi in mare per sostenere la causa della pace, e mandò in nome del Duca di Genova un saluto alla reggente di Spagna. Butler inneggiò alla prosperità del Re, della Regina e del Principe di Napoli. La contessa Benomar anch'essa inneggiò a Casa Savoia ed alla prosperità dell'Italia. Tutti i brindisi furono accolti da vivi applausi.

***

Genova, 16 (*Stefani*). — Stasera il conte Benomar ha offerto, allo *Stabilimento Concordia*, un ricevimento alle Autorità e alla stampa spagnuola e italiana, che è riuscito brillantissimo.

Sampierdarena, 16 (*Stefani*). — Al *lunch* odierno l'ambasciatore Benomar, chiudendo la serie dei brindisi, disse:

« Rispondo alle amichevoli e benevoli manifestazioni del senatore Bombrini e dell'ammiraglio Candiani brindando al Re e alla Regina d'Italia, al Principe di Napoli, alla prosperità di Genova e della Casa Ansaldo che costruisce per la Spagna una poderosa nave da guerra dimostrante l'altezza a cui è giunta l'industria navale italiana. »

LA CONQUISTA DEL CANE

Guglielmo Ferrero, studiando nella *Revue Rose* le origini del domesticamento degli animali, che considera come la più grande scoperta dell'umanità dopo la conservazione del fuoco e l'invenzione dell'alfabeto, segnala una brillante ipotesi di Victor Meunier, che egli riassume.

L'analisi del Meunier doppiamente interessante per gli esempi di associazioni umano-animali che cita in appoggio della tesi sul domesticamento del cane. Meunier nota che esistono in natura delle vere associazioni di lavoro, le quali si sono stabilite da se stesse poco a poco senza un'azione diretta dell'uomo sull'animale, e che si potrebbe chiamarle *associazioni volontarie*. A forza di esperienze successive l'uomo e l'animale hanno trovato un utile nell'aiutarsi a vicenda nei loro lavori, e così l'Associazione è divenuta mano a mano facendosi più intima.

Un'associazione di questa specie esiste nell'Africa meridionale, fra gli ottentotti ed i cuculi.

Il cuculo si nutre di miele e di cera, d'uova e di larve di api, quattro cibi di cui il negro è egualmente ghiotto. Ora per trovare il miele e la cera bisogna scoprire il nido delle api, e una volta scoperto bisogna dissotterrarlo se è sotto terra, o demolirlo se è in un tronco d'albero, o in un buco delle roccie. Il cuculo è abilissimo per scoprire gli alveari e l'uomo per impadronirsene; si è dunque stabilita una associazione fra l'uno e l'altro per aiutarsi mutualmente.

Non appena il cuculo ha visto o udito un uomo, gli corre incontro emettendo gridi acutissimi, ai quali l'ottentotto risponde con un fischio.

L'intesa è avvenuta. L'uccello parte nella direzione del nido che ha scoperto, e se la via è lunga si ferma di tratto in tratto su di un albero per dar tempo al suo compagno di avvicinarsi. Quando l'uomo e l'uccello sono arrivati alla meta, il cuculo sosta un poco sulla roccia o sull'albero, come per dire: È qui! poi si posa tranquillamente su di un albero vicino, attendendo la sua parte di bottino, che l'ottentotto non manca mai, onestamente, di dargli.

Un'altra bizzarra associazione umano-animale che cita il Meunier è quella che si è formata fra l'uomo e la rondine acquatica sul lago di Palajervi in Lapponia. Questo lago, ricco di pesci, è frequentato durante la breve estate polare da pescatori che stabiliscono nell'isoletta di Kintamari le loro capanne formate di rami d'albero. Ora tutte le mattine per tempissimo le rondini si radunano volando intorno a queste capanne, e con i loro gridi avvertono i pescatori che è tempo di mettersi al lavoro.

Non appena questi hanno staccato le loro barche, gli uccelli fanno loro da guida mettendosi davanti ai rematori e dirigendoli sul posto dove i pescatori possono fare una pesca abbondante. Quando le rondini sono giunte, raddoppiano i gridi e si dànno a sfiorare l'acqua come per dire all'uomo che là si raccoglie la maggior quantità di pesci; i pescatori gettano le reti che ritirano cariche di bottino. Allora viene il momento della divisione. I pescatori mettono da una parte i pesciolini per le rondini, che vanno a prenderseli sulle barche senza paura.

La divisione si fa con grande giustizia, perchè i pescatori sono grati ed affezionati alle rondini.

Un altro fatto non meno bizzarro di questa specie è l'alleanza fra l'uomo e il passerotto alla Martinica contro il serpente trigonocefalo, che uccide in media una cinquantina di persone all'anno, e che fa una vera strage di passeri.

Questo serpente, non ostante la terribile potenza del suo veleno, non è pericoloso che per l'uomo preso all'impensata; gli uccelli che sono in grado di scoprire la presenza di questo serpente meglio degli uomini, la denunziano subito all'uomo, il quale da canto suo è in grado di distruggere i serpenti.

Non appena — dice Meunier — dal suo posto aereo, un passero ha visto il rettile strisciare nell'erba, manda gridi strani, va, viene, saltella di ramo in ramo successivamente; ai suoi gridi accorrono da ogni parte usignuoli, merli, colibrì. Il serpente vorrebbe nascondersi, ma i gridi l'accompagnano, e raddoppiano, quando un uomo si avvicina; e quanta gioia se avviene che davanti a tutti questi uccelli egli fa giustizia!

Non è difficile spiegare la formazione di queste associazioni spontanee, che, per quanto meravigliose esse siano, non lo sono tanto quanto le associazioni della domestichezza.

L'animale, checchè ne pensi l'uomo, riflette, fa delle comparazioni, si ricorda e riesce un piccolo tesoro di esperienze in modo che poco a poco si rende conto esatto dell'utile che può trarre da certe azioni compiute in certe circostanze.

***

Dopo avere analizzati questi fatti, Meunier si domanda, a ragione, se essi non possono aiutarci a formulare qualche ipotesi probabile sui mezzi pei quali l'uomo è riuscito alla conquista del cane.

Il domesticamento del cane non avrebbe forse potuto cominciare con un'associazione di lavoro di questa specie?

Un fatto strano e poco conosciuto viene in appoggio di questa supposizione.

Capitato in una bella vallata dell'Africa australe, poco lungi da Nokaneng, il missionario protestante signor Roberto Moffat vide un giorno una magnifica antilope della varietà che i becuani chiamano khama passare con la rapidità della freccia accanto alla sua capanna.

Una trentina di cani selvatici, preceduti dal loro capo, la seguivano. Moffat prese allora un fucile con l'intenzione di tirare sui cani; « ma — scrive Moffat — i poveri balalas, che stavano seduti attorno alle loro marmitte, si alzarono precipitosamente e corsero verso di noi, pregandoci di non uccidere i cani selvaggi, che erano i loro provveditori. Appresi allora che quando vedono un'antilope o uno struzzo inseguiti o attaccati dai cani selvatici, cercano, spaventandoli, di far loro lasciare la preda per averne una parte. »

Gli è con incidenti di questo genere che il primo ravvicinamento fra l'uomo e il cane si è potuto fare nei tempi selvaggi e primitivi, quando questi due esseri andavano in cerca dei loro alimenti. Uomo e cane, vivendo entrambi di selvaggina, dovettero incontrarsi

spesso sui campi di caccia come concorrenti, in una lotta in cui l'uomo, più intelligente e armato d'istrumenti distruttori, era il più forte. Così i cani poco a poco dovettero essersi abituati a non disputare la preda all'uomo, ed a considerarlo come il loro nemico capitale; ma si è potuto compiere una lenta modificazione di questi sentimenti pel fatto che molti resti della caccia abbandonati sul luogo poterono essere a disposizione dei cani. Queste circostanze, riproducendosi frequentemente, poco a poco avrebbero giunte ad associare nella intelligenza del cane l'immagine dell'uomo ed il proprio satollamento.

Siccome è legge psicologica generale che gli uomini e le cose non ci sono graditi o sgraditi per se stessi, ma per le associazioni mentali gaie o dolorose che si connettono ad essi, così la selvatichezza del cane verso l'uomo [illegible]

Questi da principio avranno lasciato fare, poi li avranno eccitati col gesto e con la voce; infine, riconoscendo l'utilità di questo aiuto, avranno convitato al festino i loro collaboratori ancora un po' paurosi, ma poi fidenti. Così poco a poco si è formata l'associazione volontaria fra l'uomo e il cane.

Come i pescatori del lago di Pelajervi trovano ogni mattina le rondini che li attendono per condurli alla pesca, così gli antichi cacciatori dovettero trovare, quando partivano per la caccia, una muta animata e allegra per aiutarli.

In seguito questi legami divennero più stretti; l'affetto del cane per l'uomo, per l'essere di cui associava l'idea al ricordo e alla speranza di tanto bene, dovette aumentare e rinforzarsi da quella specie di fascino che i più intelligenti ed i più forti esercitano su di un essere inferiore, ma pure abbastanza intelligente per comprendere la propria inferiorità.

Il cane ha un carattere dolcissimo, adattabilissimo e poco selvaggio; la sua antica paura dell'uomo fu sostituita da un affetto e da un rispetto che sono frutti del suo interesse personale e di un fascino psicologico.

Il cane non dovette dunque opporre una resistenza molto forte quando l'uomo volle assicurarselo in modo duraturo. Il cane si lasciò condurre nella capanna dell'uomo, di cui divenne l'amico; si adattò a lavorare sotto la sua direzione ed a dipendere interamente da lui per la sua propria sussistenza.

In questa associazione permanente la superiorità dell'uomo si affermò ancor più; il fascino aumentò, e il cane divenne sempre più lo schiavo devoto dell'essere del quale, fu un tempo, e per istinto, nemico.

Un memoriale dei coltivatori di tabacco.

Roma, 16, ore 16,30. — I coltivatori di tabacco di tutto il regno mandarono un memoriale al Governo, invitandolo ad adottare misure di sorveglianza meno vessatorie ed impaccianti e che anzi aiutino la coltura nazionale. Il memoriale è appoggiato dalla firme dei deputati di quelle regioni in cui si coltiva il tabacco.

Istituti eretti in enti morali.

Roma, 16, ore 22,25. — Il Ritiro di Carrù a Torino è eretto in ente morale ed aggregato al Ritiro Alfieri. Ne fu approvato lo statuto organico.

I giornalisti spagnuoli a Roma.

Roma, 16, ore 22,10. — I giornalisti spagnuoli arriveranno domattina; saranno ricevuti dai colleghi, dalla Giunta, ecc. Verrà loro offerta una colazione al *Ristorante della Stazione*, quindi verranno accompagnati all'*Albergo Marini*. Nel pomeriggio visiteranno i monumenti e i Musei. Alla sera avrà luogo il banchetto dell'Associazione della stampa nei locali delle *Variétés*.

Venerdì avrà luogo un ricevimento al Campidoglio. Sabato una serata all'Associazione della stampa.

I decreti della *Gazzetta Ufficiale*.

Roma, 16, ore 22,10. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che apre il concorso ai premi di favore pei Magazzini rurali, di consumo, come le Società cooperative rurali di consumo, che si propongono la provvista a buon mercato delle merci ad uso famigliare, specialmente quelle alimentari.

Pubblica un altro decreto che istituisce nella provincia di Genova 14 Collegi di probiviri.

Bollettino giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti*, di questa settimana, contiene le seguenti circolari, nomine e disposizioni:

Per la lista dei giurati. — Una circolare del ministro Costa rivolge vive raccomandazioni a tutti i funzionari a cui venne affidato l'incarico di formare le liste dei giurati perchè nell'eseguirle portino ogni studio e diligenza, perchè sia assicurata e per assicurare così stessi l'esatta e rigorosa osservanza delle disposizioni di legge.

Per la nomina dei subeconomi dei Benefici vacanti. — Il *Bollettino* contiene pure una circolare con cui il ministro tende ad eliminare le irregolarità verificatesi sinora nella nomina dei subeconomi dei Benefici vacanti e dispone che d'ora in avanti, quando si renderà vacante qualche subeconomato e non siavi speciali ragioni per nominarne immediatamente il titolare, gli economi generali, nell'avvertire il Ministero dei provvedimenti presi pella provvisoria reggenza, proporranno anche il termine che crederanno opportuno concedere ai candidati al posto vacante pella presentazione delle domande.

Corti d'Appello. — Nicolosi, consigliere d'Appello a Messina, è trasferto a Cagliari. — Folizzi, sostituto procuratore d'Appello a Catania, è nominato consigliere d'Appello — Marinoni, vice-presidente di Tribunale a Potenza, è nominato consigliere d'Appello a Cagliari.

Tribunali. — Ortu, giudice di Tribunale a Firenze, è collocato a riposo. — Venturi, vice-presidente di Tribunale a Palermo, è nominato presidente di Tribunale a Termini Imerese — Leghili, procuratore di Tribunale a Castelnuovo di Garfagnana, è trasferto a San Miniato — Venturini, vice-presidente di Tribunale a Bologna, è trasferto a Potenza — Cecchini, giudice a Caltanissetta e Caraffini a Spoleto sono trasferti, il primo a Spoleto, il secondo a Reggio Emilia — Tassi, sostituto procuratore del re al Tribunale di Caltanissetta, è nominato giudice ivi — Negri, pretore a Vigevano e Antiga id. a Milano, sono nominati giudici di Tribunale e destinati il primo a Belluno, il secondo ad Udine.

Preture. — Renolo, pretore a Morbegno, è trasferto a Milano, Accame, id. a Borzonasca, id. id. a Terriglia; Foppiano, id. a Terriglia, id. a Borzonasca; Parenti, id. id. a Santo Stefano d'Aveto id. a Bagnone.

Notari. — Minuto, notaio a Varazze (Distretto di Savona), è dispensato dall'ufficio per sua domanda. — Canepa, avente i requisiti per legge, è nominato notaio e destinato a Mombello (Distretto di Acqui). — Musio, notaio a Quiliano (Savona), è trasferto a Savona. — Venne concessa al notaio Berelli la proroga a tutto il 31 marzo 1897 per assumere l'esercizio delle sue funzioni a Torino.

Culti. — Con recente sentenza il Comune di Maggiora (Pavia) venne condannato al pagamento dell'annuo assegno di L. 55 27, nonchè le relative annualità arretrate, contro la decisione della Giunta provinciale di Novara, a favore del Beneficio coadiutorale di San Giuseppe in Maggiora.

È accolto parzialmente il ricorso prodotto dal Comune di Isola Sant'Antonio contro la Giunta amministrativa provinciale di Alessandria, per cui veniva iscritto nel bilancio comunale l'assegno di L. 120 al cappellano.

È accolto il ricorso prodotto dall'economo generale dei Benefici vacanti di Torino contro la decisione della Giunta provinciale amministrativa di Novara, per cui il Comune di Maggiora deve pagare L. 55 annue al Beneficio coadiutorale di San Giuseppe in Maggiora.

L'ambasciatore Maffei e Leontieff.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 16, ore 14,20:

Il *Viedomosti* scrive che pel 25 è atteso a Pietroburgo l'ambasciatore italiano conte Maffei. Non è esclusa la probabilità che egli debba incontrarsi col segretario generale di Menelik Atto Joseph, il quale non si è ancora mosso da Pietroburgo. Lo stesso giornale dice di non credere che il capitano Leontieff sia stato ricevuto dallo tsar a Kiew, o, se fu ricevuto, lo fu in modo privatissimo, ottenendo un'udienza come viene accordata ad ogni buon suddito russo. Ma non è in tali udienze che si può parlare di cose riflettenti la politica.

La situazione a Costantinopoli.

Costantinopoli, 16 (*Stefani*). — Il generale russo Tschikatcheff fece al sultano la relazione della sua ispezione ai Dardanelli, esponendo la situazione e i difetti delle fortificazioni. Gli ambasciatori rifiutarono di accettare l'offerta della Porta di far sorvegliare le Ambasciate da drappelli di truppe turche.

Inoltre dichiararono alla Porta, in risposta alla sua nota verbale, che il personale dei Consolati sarà sempre a disposizione della Porta per intervenire nelle perquisizioni al domicilio degli stranieri.

Si presta poca fede alla notizia, di fonte turca, che gli armeni progettassero un colpo di mano.

Invece generalmente si teme, in base ad indizi inquietanti, che i turchi si preparino a nuove persecuzioni contro gli armeni nel quartiere armeno del sobborgo di Scutari.

Sull'attentato dei feniani.

New York, 16 (*Stefani*). — Il segretario dell'«Alleanza Irlandese» protesta apertamente contro le intenzioni attribuite dalla stampa inglese a Tynan e suoi compatrioti di volere cioè attentare alla vita dello tsar. Soggiunge che gli irlandesi hanno viva simpatia per la Francia e la Russia e che Tynan si recò in Europa per affari privati.

Glasgow, 16 (*Stefani*). — La Polizia consegnò Bell nelle mani della Polizia di Londra.

Navi da guerra a Malta.

Malta, 16 (*Stefani*). — Gli incrociatori *Blenheim* e *Charybdis*, tre controtorpediniere e quattro torpediniere sono giunti da Gibilterra.

Salisbury.

Londra, 16 (*Stefani*). — Salisbury ritorna oggi al *Foreign Office*.

Il sequestro del fratello del vice-console d'Austria-Ungheria.

Belgrado, 16 (*Stefani*). — Si ha da Seres che i briganti non sequestrarono il vice-console d'Austria-Ungheria, ma suo fratello Demetrio Zialk.

Navi in moto.

Penang, 16 (*Stefani*). — Il *Letimbro* ha proseguito per Bombay.

La triste sorte di una Missione scientifica.

Vienna, 16 (*Stefani*). — Il comandante la nave da guerra *Albatros* telegrafa da Cooktown che un distaccamento della nave, incaricato delle esplorazioni scientifiche, fu sorpreso, il 10 agosto, dagli indigeni nelle montagne dell'isola di Guadalcanar.

Il geologo Toulon, un cadetto di marina e due marinai furono uccisi, quattro uomini dell'equipaggio feriti gravemente e due leggermente. Molti indigeni vennero uccisi con fucilate ed i rimanenti indigeni fuggirono.

Un'evoluzione politica in Persia.

Abbiamo da Teheran, 13:

Il nuovo scià Mozafer-el-din dall'epoca della sua assunzione al trono dimostra di avere delle straordinarie aspirazioni al progresso e ad ogni sorta di riforme.

Per scopo di economia ha cominciato col sopprimere più di ottomila impiegati, e, cosa notevole, ha diminuito da se stesso la propria lista civile portandola a 150,000 krans (circa 75,000 lire). La lista civile del suo predecessore era di 6 milioni di krans (circa 3 milioni e mezzo di lire).

Il nuovo sovrano rifiuta inoltre ogni canone o dono dei governatori delle provincie, e ciò significa che il posto di governatore che i titolari una volta pagavano a caro prezzo sotto forma di tributi alla Corona, diventa un ufficio salariato come in Europa.

Lo scià ha avocato a sè il portafoglio del ministro della guerra, non essendovi, secondo lui, un altro persiano capace di occupare seriamente questo posto. Il portafoglio degli affari esteri fu affidato, per le stesse ragioni, al granvisir.

Il sovrano nominò suo cognato, il principe Ferman-Farman, a governatore di Teheran, e suo genero, Samid-Dowled (un ingegnere educato in Germania), a ministro dell'arsenale.

È inesatto che il nuovo scià pensi di visitare l'Europa nell'anno venturo. Egli ha deciso di attendere a fare questo viaggio l'Esposizione del 1900 a Parigi.

La vita che si vive

Ancora delle professioni bizzarre.

Ne ho qui sul tavolo ancora un paio da aggiungere alla collana pubblicata nella *Vita* precedente.

La prima è stata inventata dal londinese Macklawey, il quale ha tentato di innalzare alla dignità di una scienza la nobile professione del mendicante, da lui esercitata per tanti anni con serietà di intenti ed elevatezza di vedute.

Il Macklawey, che è senza dubbio un uomo superiore (se non altro perchè ha abitato per tanti anni in una soffitta) ha avuto campo di studiare in tutti i suoi lati il vasto e complesso problema dell'accattonaggio, ed ora, dopo tanti anni di onorato fatiche, si è ritirato dall'esercizio attivo della professione per dedicarsi esclusivamente all'insegnamento dell'arte.

In sostanza, il Macklawey si è fatto creatore di una «cattedra» a beneficio dei suoi colleghi meno esperti, o dei giovinetti che hanno la fortuna di possedere una spiccata vocazione per l'esercizio della mendicità.

Poichè, intendiamoci, ci vuole la vocazione; se vocazione non c'è, riesce perfettamente inutile intraprendere la carriera. L'insegnamento che il Macklawey impartisce ai suoi discepoli è tutt'altro che inutile in questi tempi di generale «micrania.»

La gente non è più corriva come una volta nel fare l'elemosina. Pare che le borse dei benestanti abbiano fatto, d'accordo, una cura restringente.

La corda della pietà, che una volta vibrava nel cuore della gente come la corda di un contrabasso, ha trovato ora nello scetticismo invadente una potente sordina e manda appena appena il suono di una leggera corda da violino usato.

Di fronte a questo stato di cose era dunque necessario che anche l'arte della mendicità si perfezionasse così da poter vincere le difficoltà del momento.

Il mendicante deve avere, secondo gli elevati concetti del Macklawey, le qualità di un buon attore drammatico, e cioè deve riuscire ad essere vero «nella sua finzione.»

Il modo di simulare una malattia immaginaria, il modo di presentarsi al pubblico, di stendere con successo la mano, di invocare la pietà del prossimo, richiede studio, applicazione ed intelligenza.

Chi non possiede le doti relative, rinunzi al mestiere, poichè l'unica prospettiva che ha è quella di farsi «fischiare» dal pubblico.

⁂

E veniamo all'ultima, per oggi, delle professioni bizzarre.

Si tratta dei raccoglitori di mozziconi.

Veramente anche in Torino la «caccia» ai mozziconi è tutt'altro che sconosciuta, e non occorre di andare al di là delle frontiere per trovare le traccie di tale commercio.

Tuttavia vi è una profonda distanza fra noi e altri paesi in questo ramo della industriosità umana.

Ecco qui per esempio un confronto eloquente, desunto da un rapporto ufficiale presentato ultimamente alla Camera dei Comuni dal cancelliere dello Scacchiere, in base al bilancio 1896-97.

Risulta da tale documento che il tabacco gettato per le vie dell'Inghilterra, sotto forma di mozziconi, vale più di 200,000 lire all'anno.

Io non ho i dati sufficienti per fare il confronto, ma credo che in Italia tale industria renda qualche lira di meno.

E sì che in Italia — come mi osserva giustamente un amico — i raccoglitori di mozziconi sono in molto maggior numero che in Inghilterra.

Infatti io conosco un'infinità di fumatori che esercitano la professione di raccoglitori dei propri mozziconi!

⁂

Il salvadanaio vivente.

Nella *Provincia di Como* trovo segnalato il fatto curioso di un giovane di nome Bernasconi, il quale essendo venuto in possesso d'uno scudo d'argento (facciamo subito notare che il Bernasconi si trovava in Svizzera, poichè in Italia un fatto simile sarebbe quasi impossibile) se lo mise in bocca e lo inghiottì!

Non poco meravigliato di quanto gli era successo, egli narrò la cosa agli amici e conoscenti, ma nessuno voleva prestargli fede senza vedere.

Il povero Bernasconi fece tutto il possibile per potere far toccare con mano agli increduli la verità del suo racconto, ma non riuscì nel suo intento.

Finalmente, deluso nelle sue speranze, dopo quindici giorni il poveretto ritornò al suo paese, ove ebbe la fortuna di trovare un medico che seppe compiere il miracolo tanto desiderato, restituendo così alla circolazione il pezzo da cinque lire.

⁂

La penultima.

Dal libraio:

Stupidini vuol mandare una cassetta di libri in regalo ad un suo nipote che ha preso la laurea in lettere.

Quando ne ha scelto una certa quantità, domanda al libraio:

— Siccome devo farne un pacco postale, ditemi quanto pesano.

— Quattro chili — risponde il libraio ritirando i libri dalla bilancia.

— Bene. In tal caso datemi ancora mezzo chilo di Dumas e mezzo chilo di Torquato Tasso.

⁂

L'ultima.

Guardia forestale (a un noto cacciatore di frodo e a tempo perso ladro e grassatore). — Che cosa facevi là, col fucile in mano, e in quell'attitudine minacciosa?

Il cacciatore. — Io!.... io volevo suicidarmi.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO

Soluzione precedente: Regina-Reina.

Per oggi (A. Barnato): *Sciarada*.

Mi trovi presso il naso,
Sopra il naso sta l'intero,
L'*altro* già, non è mistero,
Gli angioletti l'hanno d'or.

Un Congresso di uscieri.

A Perugia, il 14, nell'aula della Corte d'Appello fu tenuta una numerosa riunione di uscieri delle provincie Umbre, che vogliono veder migliorate le loro sorti economiche e morali.

Pregato, presiedeva l'adunanza l'onorevole Cesare Fani.

Fu nominata una Commissione con incarico di compilare un progetto di legge da presentarsi al guardasigilli, le cui basi e criteri furono questi:

1° Sostituzione di nome. — 2° Istituzione di alunnato gratuito, quale tirocinio pratico. — 3° Esame dopo il tirocinio. — 4° Parificazione agli altri impiegati civili dello Stato. — 5° Nomina ministeriale. — 6° Incameramento dei diritti d'usciere allo Stato, tranne le trasferte. — 7° Adottare un tipo graduale di carta bollata per gli originali atti giudiziari comprensiva dei bolli tutti e dei diritti, tranne sempre le trasferte. — 8° Posti a stipendio fisso di tre categorie. — 9° Istituzione di una cassa-pensioni.

DALLE CITTÀ ITALIANE

LIVORNO (Toscana).

15 settembre. — **Ancora l'annegamento del barone di San Giuliano.** — Malgrado le incessanti ricerche, non sono ancora stati rinvenuti i cadaveri del barone di San Giuliano e del marinaro Casella, annegati miseramente giorni sono. Si dubita che, spinti dal mare impetuoso, possano trovarsi sotto alcuna delle masse d'alga che sono ammucchiate nei pressi ove avvenne la disgrazia. Il vaporino *Garibaldi* percorse per tutta la giornata e fino alle tre di questa notte quei paraggi nei quali è più presumibile si possano rinvenire, ma senza alcun resultato.

L'avvisatore Arbace Strozzi, che ieri rinvenne i diversi oggetti, non abbandona quasi mai il tratto del Marzocco a Bocca d'Arno, rovistando in ogni insenatura.

Alle 11,45 giunsero il comm. Florio con la sua signora, figlia del barone. Presero alloggio al *Grand Hôtel*. Si recarono subito a visitare la contessa di Palmaola, la vedova inconsolabile.

PULA (Cagliari).

14 settembre. — **Scoperta di oggetti antichi.** — Giorni sono, nell'eseguire lo scavo per la sistemazione di una via interna del paese, ebbesi a scoprire, appena a circa 60 centimetri del suolo, un deposito di oggetti antichi in maiolica.

La mattina, ripresi i lavori, in seguito alla venuta del signor Filippo Nissardi, direttore reggente il Museo archeologico di Cagliari, si accertò la scoperta di una quantità di vasellame, circa 60 pezzi di stoviglie, per la maggior parte fine, di epoca medioevale, stata disposta con una certa cura in un fosso lungo un metro e venti per metri 1 ed a circa centim. 40 di profondità sotto il livello del suolo, difeso tanto nel fondo quanto lateralmente da pietrame.

Detti oggetti, che occupavano un vano di metri 0,80 per 0,55, profondo circa centimetri 30, consistevano in circa 41 coppe e scodelle e rosoni, dorate, e del diametro medio di cent. 14, delle quali si poterono estrarre appena 18 intiere, varii boccali e due piccole ampolle di vetro.

Si ritiene che il proprietario, senza sentore dello sbarco di qualche nave pirata, abbia voluto, prima di mettersi in salvo, sottrarre all'ingordigia saracinesca la terraglia, che per lui rappresentava un qualche valore.

Una folla immensa di curiosi assiste all'opera di esplorazione.

SELEGAS (Sardegna).

14 settembre. — **Uno scherzo finito tragicamente.** — Nei passati giorni, durante i trattenimenti popolari che si tenevano nel paese, da una casa si lanciavano dei sassi sulla folla. Lo scherzo si ripetè per tre sere di seguito; finchè indignati i popolani circondarono la casa per cercare di scoprire l'autore del fatto.

Alcuni saliti sopra un tetto si accorsero che i sassi erano lanciati dalla casa di certo Raimondo Marroccu, il quale insieme al figlio impedì loro di entrarvi. Riuscì solo a penetrarvi certo Clemente Fannesu.

Si constatò che autore della sassaiuola era certo Arba Efisio, d'anni 17, giovine pregiudicato, bovaro del Marroccu.

L'Arba sarebbe stato scoperto mentre scagliava sassi e tegole, sul tetto della casa d'un individuo, che si dice gli abbia sparato contro.

Accorso nella casa Marroccu il sindaco, constatò che l'Arba aveva riportato una ferita al fianco destro.

Dopo poche ore l'Arba cessò di vivere.

Il presunto feritore si è sottratto alle ricerche della forza pubblica.

VENEZIA.

15 settembre. — **Un merletto d'inestimabile valore alla principessa Elena.** — Si è costituito un Comitato di signore allo scopo di offrire un dono alla principessa Elena del Montenegro nel giorno delle sue nozze. Esso consisterà in un merletto: uno di quei capolavori di pazienza pei quali andarono famosi nel mondo delle eleganze e del buon gusto le povere Aracni delle isolette dell'estuario veneto; ma il merletto destinato alla sposa augusta sarà antico, come cosa rara e d'inestimabile valore.

Una frana sulla linea del Gottardo.

Ci telegrafano da Luino, 16, ore 18,50:

In causa della caduta di una grossa frana tra Maccagno e Pino, sulla linea del Gottardo, non potendosi operare il trasbordo, i treni sono sospesi. Il personale addetto alla manutenzione lavora attivamente per lo sgombero, che perdurerà anche tutto domani.

Un colossale incendio a Pordenone.

Ci telegrafano da Udine, 16, ore 17,50:

Ieri sera si sviluppò improvvisamente un grandissimo incendio nei magazzini di cotoni, tele e filo del cotonificio Amman e C. in Pordenone. I pronti soccorsi venuti da ogni parte poterono isolare l'incendio, ma non impedire che i magazzini andassero totalmente distrutti. Il danno, dicesi, oltrepassa il milione, ed i magazzini non erano assicurati.

Millecinquecento operai restano senza lavoro per più di otto giorni. Nessuna vittima.

Si ignora la causa dell'incendio, ma si crede accidentale.

I funerali del senatore Barbavara.

Ci scrivono da Gravellona:

Ieri la salma del senatore Barbavara fu trasportata da Vigevano a Gravellona per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Venne accompagnata dai terrazzani di Villa Reale e dalle Autorità e dal popolo di Cassolnovo, fra cui l'ing. cav. uff. Lavatelli, rappresentante della marchesa Arconati Visconti Peyrà, l'ing. cav. Cappa, rappresentante il marchese Costa di Beauregard, e il cav. Motta, prosindaco del Comune. Il convoglio funebre venne ricevuto dalle Autorità e dai maggiorenti di Gravellona.

La famiglia ricevette quasi 200 telegrammi di condoglianza, dai ministri, senatori, deputati, funzionari, parenti, amici del defunto. Notevoli i telegrammi di Rudinì, Sineo e Pelloux, il quale ultimo ordinò pure per telegrafo al comando del 6° artiglieria di Vigevano di prender parte al funerale d'oggi con 4 batterie.

Il feretro fu posto su un carro di prima classe, circondato da belle corone, nel cortile del palazzo Ferraris.

Alle 10,30 si dà la benedizione al feretro. Segue il funerale: le Confraternite, il clero, il parroco, i cui cordoni sono tenuti dal deputato Bonacossa, per la Camera e pel Senato, dal deputato provinciale cavaliere Ambrosini, per la provincia, dal consigliere delegato Offer, pel Governo, dal colonnello Reghini, pel presidio, dall'ispettore Rondani, dei telegrafi, dai sindaci di Cassolnovo e di Gravellona, e dal conte Da Persico, per la famiglia.

Seguono le rappresentanze della città di Vigevano, nella persona dell'assessore ingegnere Bastetta e di quattro Società operaie, fra le quali quella dei Fattorini delle poste, tutte con bandiera.

La chiesa parrocchiale è parata a gran lutto.

Delle quattro batterie due sfilavano ai lati del convoglio e due presentavano le armi al passaggio del carro.

Al cimitero parlarono il deputato Bonacossa, per la rappresentanza nazionale, l'avv. Ambrosini, per la provincia, e il conte Barbavara, di Vigevano, per la famiglia.

Un duello mortale a Savigliano.

Abbiamo da Savigliano, 16:

Ieri, nel pomeriggio, in una palazzina dei dintorni, sulla strada di Marene, aveva luogo una partita d'onore fra l'avv. Attilio Vinardi ed il tenente del 17° reggimento di cavalleria *Caserta*, signor Zemos.

Erano padrini dell'avv. Vinardi il cav. Calleri (*Caronte*) direttore del *Fischietto* e della *Luna* di Torino ed il sig. Sapelli (*Caramba*) redattore dei due giornali.

Padrini del tenente Zemos due ufficiali del 17° cavalleria.

I padrini avevano cercato tutti i modi per evitare la partita d'onore, ma non erano riusciti nell'intento, e il duello si fece alla sciabola ed a condizioni gravissime.

Messi in guardia, dopo pochi colpi il tenente Zemos cadeva trafitto da parte a parte; la sciabola dell'avv. Vinardi gli aveva squarciato il cuore. Ogni soccorso, ogni cura dei padrini e dei medici furono vani; il tenente morì quasi istantaneamente nelle braccia del signor Sapelli.

La salma fu subito trasportata all'Ospedale militare.

I duellanti ed i padrini si comportarono secondo le più severe norme cavalleresche.

Si assicura che l'Autorità di pubblica sicurezza aveva fatto il possibile per impedire lo scontro e per sorprendere i duellanti.

La causa occasionale del duello fu, a quanto si afferma, una pubblicazione da parte del Vinardi, comparsa sull'ultimo numero della *Luna*, della quale il tenente Zemos si tenne per offeso, ma si assicura del pari che fra l'avv. Vinardi e lo Zemos esistessero antichi rancori.

⁂

Intorno alla salma del tenente Zemos. — Abbiamo da Savigliano, 16:

Si stanno preparando grandiosi funerali pel tenente Zemos, morto in duello l'altra sera.

La salma, all'Ospedale militare, fu collocata in una camera ardente. Prestano servizio d'onore un ufficiale ed un sott'ufficiale.

È qui giunto il generale Besozzi per un'inchiesta intorno al grave fatto.

Molti saviglianesi hanno pubblicato un manifesto incitante la popolazione a prender parte ai funerali.

Il tenente Alessandro Zemos era nativo di Courmayeur, aveva 38 anni ed era pervenuto al grado di ufficiale attraversando tutti i gradi della bassa forza.

Da qualche anno era aiutante maggiore in seconda.

Una balena al Museo di Torino.

Ci scrive il nostro *S* da Savona, 16:

È arrivato questa mane da Genova il professore cav. Bergioli Brancaleone, preparatore al Museo zoologico di quella regia Università.

Il Bergioli è incaricato dal Ministero della pubblica istruzione delle disposizioni necessarie per la buona conservazione dello scheletro della balena rinvenuta ieri l'altro nelle nostre acque: scheletro il quale è destinato in dotazione al Museo zoologico della vostra Torino.

La balena verrà quindi tirata questa prima a terra, e scarnita. Le parti molli e putrefatte saranno interrate; le altre, meglio conservate, serviranno per l'estrazione dell'olio, il quale si calcola possa raggiungere i 5 o 6 quintali.

Lo scheletro risulterà del peso di circa 30 quintali.

Il grosso cetaceo, della lunghezza di metri 18 e del diametro di circa 5 metri, appartiene alla famiglia dei balenotteri, i quali oltrepassano alcune volte lo stretto di Gibilterra per visitare il Mediterraneo in cerca di molluschi e di crostacei, dei quali si cibano.

Il fatto del non essersi rinvenute traccia alcuna di ferite sul corpo del balenottero induce a credere sia questi una vittima piuttosto della fame che della caccia, che di questi animali si è fatta assai scarsa nell'Oceano e nel Mediterraneo.

Quaranta soldati francesi avvelenati.

Ci scrivono da Tolone, 14:

Una vera emozione si è manifestata nella caserma Gouvion Saint-Cyr, sede del 111° reggimento di linea.

Quaranta soldati della 9ª compagnia, appartenenti al servizio attivo e alla riserva, furono presi ieri da una violenta indisposizione, che ebbe per tutti gli identici caratteri, vomiti e dissenteria.

Il maggiore-medico, chiamato d'urgenza, trovò lo stato dei malati assai grave; ma a forza di cure andò migliorando, tanto che ogni pericolo è ora scomparso.

Il colonnello Didier ha ordinato una severa e pronta inchiesta sulle cause dell'avvenuto, ed essa stabilì che la sera precedente questi soldati avevano cenato con del riso ed altri cibi che erano da molto tempo chiusi nei magazzini militari senza aria, dove poterono guastarsi. Inoltre il riso proveniente dal Madagascar, la vera causa dell'avvelenamento, era vecchio, giallastro e avariato.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

15 settembre. (Gastaldo). — **Mercato dell'uva.** — La Giunta municipale, nella sua seduta di oggi, stabiliva di incominciare il mercato delle uve, al di solito che della Frascheta, il giorno di giovedì 24 corr. Il mercato si terrà anche quest'anno sulla piazza Garibaldi, ed il dazio municipale è di L. 2 50 il quintale.

BOSCONERO.

16 settembre. — **Una simpatica festa.** — Martedì il Comune di Bosconero era imbandierato e festante. Nell'occasione in cui il cav. Pietro Vayra, sovrintendente degli Archivi di Stato emiliani, dimorante a Parma, trovasi a villeggiare nel nativo paese, i suoi concittadini vollero offrirgli un pranzo d'onore per festeggiare la di lui nomina a commendatore della Corona d'Italia, conferitagli da S. M. di motu proprio per i suoi meriti storici e per il suo prezioso libro intitolato *Carlo Alberto e le perfidie austriache*.

Presero parte al banchetto circa 150 persone. Sedevano alla tavola d'onore, ai lati del festeggiato, il sindaco, il presidente della Società operaia, signor Felice Peretti, il molto reverendo parroco teologo [illegible], il cavaliere Pagliasotti di [illegible], il comm. Miaglia, sindaco di San Benigno, il cav. avv. Michele Bertetti, il cav. Vallero, sindaco di Rivarolo, il cav. Guglielmi di Montalenghe, il cav. Riva, l'avv. Masper, l'avv. cav. [illegible] ed altri.

Al levar delle mense parlarono applauditissimi il sindaco locale, il comm. Miaglia, il cav. Vallero, il presidente della Società operaia, signor Peretti, il parroco, il cav. Bertetti, l'avv. Masper, il cav. Riva, il notaio Peretti, l'avv. Bianchiardi, il cav. geometra Eusebio, rendendo tutti omaggio ai meriti del festeggiato, e come amministratore e come esimio storico e scrittore. Il segretario del Comitato, signor Giov. Batt. Peno, lesse molti telegrammi e lettere di adesione, fra i quali furono accolti con applausi quelli dell'onorevole senatore Luigi Chiala, degli onorevoli deputati Frola e Palberti, del conte Tesca di Castellazzo, e del comm. Innocenzo Chiesa.

Prese in ultimo la parola il comm. Vayra, il quale, commosso, rivolse i suoi ringraziamenti agli intervenuti per una così cara e splendida dimostrazione d'affetto, e terminò acclamando al grido di: *Viva l'Italia! Viva il Re!*

La festa, improntata alla massima cordialità, si compì alla casa del festeggiato, dove gli intervenuti ebbero la più lieta accoglienza per parte della gentilissima signora Vayra e della sua famiglia.

CARMAGNOLA.

14 settembre. (Alessio). — **Consiglio comunale.** — Sono presenti 16 consiglieri. Il sindaco annunzia che è stata vinta al Tribunale di Torino la causa del Comune contro Pagliano e Negro per cui si avrà rimborsato il credito di L. 1800. Dopo la vivace discussione dell'ultima seduta si erano dimessi il sindaco e gli assessori Fara, Pettiti, Allio; ora però in attesa del pronunciato della Commissione nominata per formulare un nuovo capitolato pel gas, i dimissionari rimarranno al loro posto per tutto il mese corrente, dovendo la Commissione suaccennata riferire entro settembre.

Il Consiglio approvò in seguito l'ordine del giorno del consigliere Barbavara, per cui si mette a disposizione dell'Amministrazione del Convitto civico L. 4000 per l'adattamento ed arredamento dei locali e nominò la Commissione per la redazione del capitolato per la concessione del gasometro in persona dei signori Paguetti, Mellino, Casalis, Vallire, Fiore, Avogadro, Aimerito, che dichiara di non accettare.

Seguitando la discussione, il signor sindaco ricorda come il consigliere Paguetti raccomandasse alla Giunta che nei ruoli della tassa esercizio fossero anche compresi i sacerdoti. Chiede quindi al Consiglio di deliberare. Il consigliere Aimerito, essendo assente il consigliere Paguetti, propone la sospensiva che è respinta; perciò aperta la discussione che finisce dichiarandosi il Consiglio, all'unanimità, contrario alla iscrizione dei sacerdoti nel ruolo della tassa di esercizio.

CORTEMILIA.

15 settembre (F.) — **Interessi comunali.** — Il Consiglio comunale, in sua seduta d'oggi, esaurite diverse comunicazioni del sindaco, in ispecie sulla ritardata approvazione della nomina di un terzo sanitario di beneficenza in persona del dottore Gallina, è passato alla discussione del conto consuntivo 1895.

Approvato il conto morale presentato dalla Giunta, il conto materiale presentato dal tesoriere Caffa veniva approvato col seguente risultato: Entrata totale di L. 79,353 00.

Uscita totale di L. 56,144 72, e così un attivo quale fondo di cassa disponibile di L. 16,144 21 e di altrettante L. 23,717 45 quali residui attivi che saranno realizzati sull'esercizio finanziario 1896.

Rinnovata la prescritta Commissione elettorale si è rimandata ad altra seduta la discussione dei rimanenti articoli, posti all'ordine del giorno.

CUMIANA.

15 settembre. — **Grandi feste pel 20 settembre.** — Cumiana questa volta si sveglia. Si è costituito un Comitato per festeggiare degnamente domenica l'anniversario del 20 settembre. Del Comitato fanno parte il comm. Fortunato Rustagno, il conte Augusto Carignani di Valloria, l'avv. Agostino Signorini, il farmacista Massolino, il prof. Mattalia, l'industriale Ferrero, ecc., e si è concretato un programma con parecchi spettacoli, quali corsa dei giovani a piedi, giuoco del pallone, corsa nel sacco e premiazione, esposizione dei corridori ciclisti, delle due corse dilettanti indette dalla U. V. I. con splendidi premi consistenti in medaglie d'oro, d'argento e di vermeil. (Corsa Torino-Cumiana), fuochi d'artifizio del pirotecnico Chiabotto di Torino.

Negli intervalli gran ballo pubblico a *salon*.

FRASCAROLO.

12 settembre. — **Circolo cooperativo di consumo fra i lavoratori di Frascarolo e Torreberetti.** — *Avviso di convocazione di assemblea generale straordinaria.* — Tutti i soci di cotesto Circolo cooperativo di consumo sono convocati in assemblea generale straordinaria pel giorno 20 corrente, alle ore 8, nella casa di Marconi Pietro, col seguente ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio provvisorio d'Amministrazione;

2° Nomina del presidente, vice-presidente e segretario;

3° Nomina di otto consiglieri (quattro effettivi e quattro supplenti);

4° Nomina di cinque sindaci (tre effettivi e due supplenti).

Qualora, per detto giorno, non si raggiungesse il numero legale dei soci, a mente dell'articolo 21 dello statuto, l'assemblea rimarrà riconvocata fin d'ora, senz'altro avviso, pel giorno ventisette, collo stesso ordine del giorno, e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Frascarolo, li settembre 1896.

Pel Circolo cooperativo di consumo

Il presidente: Arnaldi Angelo.

PINEROLO.

16 settembre. (R.). — **Consiglio comunale.** — Oggi si è riconvocato il Consiglio comunale, presidente l'assessore anziano ing. *E. Rasio*. Erano presenti 19 consiglieri.

Il presidente comunica che il conto consuntivo 1895 fu debitamente approvato.

Seguono alcune interrogazioni del consigliere *Parodi* relative al poco felice esito dei fuochi artificiali in occasione della festa patronale, all'impianto di un dispensario farmaceutico nella frazione di Riva, ed alle non effettuatesi corse di cavalli in occasione della chiusura del corso degli ufficiali della Scuola di cavalleria.

A queste domande risponde dando le maggiori e più ampie spiegazioni l'ing. *Rasio*.

Dopo ciò si passa allo svolgimento dell'ordine del giorno:

Il consigliere *Parodi* incomincia a trattare la sua proposta sullo svolgimento della Banda municipale; entrando però in questioni di persone, il Consiglio delibera di passare in seduta privata, anche per riguardo alla relazione sull'istruzione pubblica, in cui s'involgono pure questioni di persone.

Il Consiglio, in seduta privata, deliberava d'invertire l'ordine del giorno per trattare anzitutto, attesa l'urgenza, la relazione elaboratissima dell'assessore *Brignone* in ordine alla pubblica istruzione colle relative proposte.

Dopo un'amplissima discussione, respinto un ordine del giorno in senso sospensivo del consigliere *Midana*, il Consiglio deliberava il riordinamento della scuola complementare femminile a norma della legge 12 luglio 1896 col pareggiamento a mezzo di legge, rinviando la continuazione dell'ordine del giorno alle ore 14 di venerdì prossimo.

— (X.). — **L'on. Giolitti** fu di passaggio stasera a Pinerolo diretto a Cavour. Lo attendevano alla stazione gli onorevoli Marengo-Bastia e Peirot.

— **Partenza di truppe.** — Sono partiti per Firenze, oggi, una quarantina di soldati di seconda categoria del nostro Distretto. Saranno incorporati al 69° regg. fanteria.

VERCELLI.

15 settembre. (Lux). — **Ispezione militare.** — Il tenente-generale conte D'Oncieu de la Bâtie, comandante il I Corpo d'armata in Torino, fu qui tra noi ieri per una minuta ispezione al nostro presidio.

Spettacoli — Giovedì 17 settembre

ALFIERI, ore 20.45 (Comp. comica E. Ferravilla): *Ou mari in ritard; L'amis del popol; La statua del sur Incioda.*

BALBO, ore 20.45. Compagnia di varietà Anglo-Americana.

SFERISTERIO TORINESE, Giuoco del Pallone (via Napione). Oggi ore 15,30 partita al pallone romano.

Tip.-Edit. - ROUX FRASSATI e C. - Torino

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(21)

PER SEMPRE

ROMANZO

di COSIMO GIORGIERI-CONTRI

Un leggero rossore tinse le guancie di donna Luisa. Ella si alzò, prese le mani di Prospero e disse colle lagrime agli occhi:

— Grazie Collevecchio. Ero sicura di voi.

Fu la volta di Prospero di sorridere, e il sorriso fu amaro e cattivo.

— Non ero sicuro io di me, e voi lo eravate. Ma avete torto..... Se volessi vivere ancora vostro figlio morrebbe.

Donna Luisa fece un passo indietro, tornata pallida.

— Non comprendo — mormorò.

— Sì, è così. Non voglio vivere più e mi farò uccidere.

— Da chi?

— Da Ferdinando.

— Ma vi batterete dunque?

— Certo.

— Oh! no, no. Voi non farete questo. Sarebbe troppo crudele.... Due amici come voi..... Il mio Duccio..... Ma perchè, perchè? Ditemi che non vi batterete.

Egli la scostò di nuovo.

— Che v'importa poi che sarò io a morire?

— Ma io non voglio che Ferdinando v'uccida. Io non voglio che mio figlio diventi un assassino.

Ella ristette, tremando all'idea.

— Dopo che voi mi avete detto questo io non posso non dirglielo, e che avverrà allora? Egli vi risparmierà e vorrà farsi uccidere lui. Ah! mio Dio!

Ella non piangeva, solo si torceva le belle mani in una disperazione contenuta e i suoi occhi azzurri parevano pieni d'una mortale tristezza.

— Ah! ma non potrò dunque morire! — disse Prospero quasi con rabbia. — S'io m'uccidessi, ella si riderebbe di me.

Donna Luisa gli si accostò. Lentamente, con un gesto materno, in cui egli sentì tutta la delicatezza della donna che soffre, gli rialzò la fronte ardente.

— Voi soffrite? — mormorò. — Perchè?

Vi sono dei momenti in cui l'uomo più forte diventa un fanciullo. Prospero baciò la piccola mano fredda che lo carezzava, e disse a voce bassa:

— Voi mi perdonate per Ferdinando?

— Sì, vi perdono. Ditemi perchè soffrite. È per lei?

La testa di Prospero si chinò in atto di assenso.

— Non vi ama più?

— Io non l'amo più.

— E soffrite per questo?

— Sì.

— Allora voi l'amate ancora.

A voce bassa egli disse tutto.

— Fanciullo! — seguitò donna Luisa. — Ma se voi l'amate, ma se ella vi ama, tutto questo passerà. Il tempo farà dimenticare le ferite dell'orgoglio recente e voi sarete ancora felice.....

Prospero esclamò:

— No, no. Mai più!

— Coraggio, amico. Vedete, io so come vanno le cose nella vita. Non vi sono ostacoli per due che si amano..... Credete a me che non dovrei dirvi questo, perchè mio figlio ne soffre della vostra gioia.....

La voce di lei, così dolce e così mite, lo cullava.

Il suo dolore perdeva quanto aveva di aspro e di tristo, e lo faceva tenero e buono.

Ella si era seduta vicino a lui, immemore delle ore che passavano, e seguitava:

— Povero Duccio! Pensate al suo dolore, pensateci! È giovane e spero che guarirà presto. Ma quanto ha sofferto! Perch'egli amava anche voi, povero ragazzo, e mi diceva ieri: «Se arrivasse una disgrazia a Collevecchio, io non gli sopravviverei.» Sì, vi ha insultato, lo so. Ma ragionava egli in quel momento? Povero Duccio!

Povero Duccio infatti! E al pensiero che di quel ragazzo così fidente e così felice egli non aveva rispettato nè la confidenza, nè l'infelicità, l'idea d'una giustizia gli venne. Anch'egli soffriva ora.

Era giusto.

— Come siete buona, voi, donna Luisa. Ferdinando dov'è?

— Volete vederlo?

— No, lo vedrò domani.

— Dove, domani? — Ripetè lei inquieta.

— Voi capirete che il duello deve aver luogo lo stesso. Non possiamo ritirarci. Ma — aggiunse, vedendo ch'ella si turbava di nuovo — non dovete spaventarvi.

— Mi promettete che vivrete?

— Vivrò.

— Sarete ancora felice.

— Non lo credo — mormorò egli con un triste sorriso. — Dite a Duccio che mi perdoni. E.... sentite un'altra cosa. Voglio partire con lui. Partiremo insieme e dimenticheremo insieme.....

Com'ella faceva l'atto di andarsene, egli le prese ancora la mano, la baciò ancora, lasciandovi sopra l'impronta di qualche cosa che sembrava una lacrima.

— Arrivederci, Prospero — diss'ella.

La guardò dileguarsi così fine e così bella e così elegantemente buona. Anch'ella doveva avere sofferto e pure nessuno conosceva le tristezze che le davano forse ancora nell'anima. Ed egli al primo urto del dolore rompeva una amicizia, rovinava quasi due vite..... Non sapeva dunque soffrire orgogliosamente da solo?

L'indomani sera egli aveva già fissato la sua partenza con Ferdinando, a cui già avea stretta la mano dopo il duello, terminato con una leggera ferita al braccio sinistro di Prospero. Anche Ferdinando, cui il dolore aveva dato una serietà grave e triste, cambiandolo quasi ad un tratto da fanciullo in uomo, gli aveva detto: «Vedrai, Prospero, le cose si aggiusteranno.»

Si aggiusteranno, era la sua parola favorita, e Prospero sorrise di nuovo, amaramente. La sera Prospero andò a fare un giro in barca sul golfo. Era una magnifica sera stellata, con un po' di luna che sorgeva. Solo, seduto a poppa, egli guardava nel cielo chiaro intagliarsi le antenne dei bastimenti, dei gridi passavano, modulati lungamente, che dicevano la presa di veglia pei navigli della squadra e punteggiavano a regolari intervalli il decorso del tempo.

«Guardia a prora!» «Buona guardia a poppa!» «Buona guardia sta!» Tristemente un'eco passeggiava coteste voci sull'acqua morta, ove dei fochi di posizione, rossi e verdi, fissavano il loro immobile sguardo. A poco a poco, lentamente, la barca girò la punta del golfo e, riscosso dalla sua meditazione, Prospero, al pallido lume lunare, riconobbe in distanza le sue signorie di nuovo e per sempre perdute, e gli parve anche di scorgere in fondo in fondo la massa di Bellosguardo. E involontariamente il pensiero gli corse a lei e se la figurò appoggiata alla balaustra del *Nettuno*, intenta a guardare il mare, ove aveva sentito le loro prime parole d'amore e che ora stava per dividerli forse per sempre. Pensava a lei ora, con un'accorata tenerezza, quale si prova dinanzi allo svanire d'una chimera sognata, di cui il sogno pure è bastato a metter nell'anima una sensazione di felicità.

Dopo un'ora sbarcò.

(*Continua*).

Uno straordinario rapimento in Inghilterra.

Ipnotizzata?

Un gravissimo scandalo è scoppiato nella buona società inglese. Si tratta del rapimento di miss Ursula Dickinson, nata da un figlio del defunto conte di Londesborough, e nipote del conte attuale. Suo rapitore è Samuele Reuben Schofield, il quale teneva con sua moglie, dalla quale ebbe due bimbi, una piccola bottega da speziale ad Horley e s'era acquistata in quei dintorni molta riputazione come veterinario di cani e gatti. Grazie a questa sua abilità, ebbe modo di essere introdotto in casa Dickinson e indusse la giovinetta a vendere tutti i suoi beni privati, a ritirare il suo danaro dalla Banca, realizzando così una somma di circa 500,000 franchi. Dopo ciò, la coppia scomparve: soltanto lo Schofield lasciò una lettera per sua moglie, con la quale la annunciava che si recava con Ursula nel paese di Galles e la consigliava di chiedere il divorzio.

Da una lettera scritta dal signor Dickinson, padre della fuggitiva, si deduce che non si trovarono ancora traccie della coppia colpevole, nonostante gli sforzi fatti, a tal uopo, dalla Polizia. « La mia disgraziata figliuola è stata indotta dal suo rapitore a vendere ogni cosa, non esclusi i miei ricchi doni. Ciò fu fatto evidentemente dallo Schofield per potersi più facilmente appropriare ogni cosa, dacchè non aveva egli che tre sterline alla Banca. Ciò che è accaduto non può spiegarsi altrimenti che supponendo che mia figlia sia stata ipnotizzata. Ella aveva una casa sontuosa e tutto quanto poteva desiderare; non ignorava che, alla mia morte, avrebbe ereditato un patrimonio di 40,000 sterline (un milione di franchi). È intelligentissima, leggiadra, ricca di sua privata fortuna, nipote del conte di Londesborough. Schofield deve avere esercitato sopra di lei una spaventevole influenza per indurla a sacrificargli il proprio onore e tutto. »

Una grave disgrazia a Buessingen.

Abbiamo da Sciaffusa, 14:

Domenica scorsa aveva luogo a Buessingen, sulle rive del Reno, nel granducato di Baden, la festa patronale che vi fa accorrere una grande folla anche dalla Svizzera. Siccome si avanzava un grosso temporale, moltissime persone, desiderose di approfittare di un battello a vapore pel ritorno, si erano recate, verso le 19, ad attendere il suo passaggio.

Sul pontile d'imbarco si erano così ammassate oltre 150 persone, fra cui molti ragazzi.

Al momento dell'imbarco, si spezzava una trave nel mezzo del pontile per una lunghezza di tre metri; tutti coloro che si trovavano su questo spazio precipitarono nell'acqua.

Molti, sentendosi cadere, cercavano di aggrapparsi alle persone rimaste sulla parte rimasta intatta del pontile, trascinando così anche questo nella caduta.

Fu uno spavento generale facile ad immaginarsi; le persone cadute formavano sotto il pontile un enorme groviglio di corpi umani; le grida, gli urli toccavano il cielo, gli sforzi per salvarsi erano disperati.

Una grande emozione si provò anche fra coloro, circa 350 persone, che erano sul battello, l'Aremberg, e tutta questa gente, portatasi contemporaneamente su di un lato del bordo, stava per far rovesciare il battello. Alcuni caddero nell'acqua. Ci volle tutta l'abilità del comandante per evitare questa seconda disgrazia del naufragio del battello.

Sotto il pontile sfasciato, a poca distanza del punto in cui sprofondò, c'era una barchetta; molti dei caduti per salvarsi si aggrapparono alle sue sponde, ma in breve, pel peso enorme dei naufraghi, affondava.

Non si è ancora potuto stabilire il numero preciso delle vittime: soltanto due signorine, una delle quali si chiama Haeltieli ed un ragazzo di 4 anni finora furono tratti cadaveri alla riva. Le persone svenute e salvate sono una dicina.

Il pontile era stato rifatto nuovo sei anni fa, ma il mese scorso la Commissione di controllo aveva deciso di rimpiazzarlo prossimamente con una costruzione in ferro.

REATI E PENE

Le feste da ballo.

(Corte d'Appello di Torino).

Nella notte dal 15 al 16 febbraio del corrente anno, in Arona, ed in una sala presa in affitto da certo Valentini Angelo, una comitiva di giovinotti, colle rispettive ballerine, si divertiva a ballare, e tale divertimento si era protratto sino a tarda notte senza che nessuno incidente fosse venuto a turbare la festa.

Ad un dato punto, però, certo Marchini Giovanni si pose a scherzare con certo Mazzotti, e pare che lo scherzo degenerasse in lieve alterco, tanto che un altro dei festanti, Callegaro Angelo, forse temendo che venisse turbato il ballo, accorse e si frappose fra il Marchini ed il Mazzotti e, naturalmente, frapponendosi dove avere urtato qualcheduno dei due.

Il padre del Calegaro scorgendo il figlio alle prese coi due, intervenne alla sua volta, e ne nacque conseguentemente un po' di confusione. In mezzo al tafferuglio il Calegaro Angelo riportò due ferite, l'una alla testa e l'altra di coltello al basso ventre, per la quale fu dichiarato in pericolo di vita e dovette tenere il letto per circa settanta giorni.

Il Calegaro accusò del fatto Marchini Giovanni e il di lui fratello Ernesto, i quali, rinviati al giudizio del Tribunale di Pallanza, per quanto entrambi si rendessero negativi, furono dichiarati convinti dell'imputazione loro ascritta, e conseguentemente condannati il Giovanni Marchini alla pena della reclusione per mesi 10 e l'Ernesto per giorni 15.

Appellarono entrambi i fratelli Marchini, ma la Corte confermò la sentenza.

Presidente: Prato; P. M.: Camerana; difensore: avv. Motta; cancelliere: Torriari.

I drammi dell'amore.

Una feroce vendetta.

(Corte d'Assise di Reggio Calabria).

Il piccolo paese di Ceramida, in quel di Bagnara, è spesso teatro di feroci vendette.

Due anni sono il contadino Vincenzo Squillace, che amava ardentemente certa Rosa Arfuso, non potendo sposarla, uccise con una fucilata il proprio rivale Battista Surace, contadino, mentre costui stavasene tranquillamente affacciato al balcone della sua fidanzata.

In seguito corse voce a Ceramida che quel dramma avrebbe avuto un epilogo ancor più sanguinoso.

Infatti la sera del 19 gennaio 1896 si riunirono in una bettola del paese i contadini Surace Vincenzo, d'anni 28, fratello dell'ucciso, Bruzzese Vincenzo, d'anni 22, Arfuso Vincenzo, d'anni 18, da Ceramida, Parisi Rosario, d'anni 21, appartenenti tutti ad un'associazione di malfattori, capitanata dal contadino trentenne Buda Vincenzo, pure da Ceramida.

Costoro si divertirono dapprima a giocare ed a ballare, sempre insieme ad Antonio Squillace, fratello dell'uccisore, ma infine, mentre costui rincasava dopo quel fraterno simposio, lo aggredirono tutti e lo uccidevano con una tremenda pugnalata infertagli dal Surace.

Ieri l'altro la Corte ordinaria d'Assise di Reggio Calabria, presieduta dal cav. Felice Nazzari, condannò il Buda ad anni 12 di reclusione, Bruzzese e Parisi ad anni 10 della stessa pena, e Arfuso ad anni 8 e mesi 4 di reclusione, quali cooperatori immediati di quell'omicidio premeditato.

Mancava solamente nella gabbia il feroce omicida Surace, il quale è sinora latitante.

Gli imputati mostrarono un cinismo addirittura ributtante, ed alla fine del dibattimento inveirono con spavalderia contro i giurati, protestandosi innocenti.

I processi di domani.

Tribunale, — Sezione III. — Gai Bartolomeo Marco, atti di libidine; Scala Camillo, truffa; Ratalino Michele, truffa; Stella Nicola, appello; Prona Margherita, appello; Rua Giuseppe e Merello Carlo, appello.

SPORT

L'esito della marcia pedestre fra Torino-Orbassano-Torino (Km. 32).

Domenica, 13 corrente, ebbe luogo l'annunziata marcia promossa dalla Società Trek, con un esito soddisfacente.

La partenza dalla Barriera di Orbassano, oltre la ferrovia, ebbe luogo alle 6,15, con venti concorrenti su ventun inscritti.

Durante tutto il percorso funzionava un largo servizio di controllo volante fatto dai signori velocipedisti; ad Orbassano eravi il controllo fisso con scontrino.

Alle 8,33 arrivarono in gruppo:

Primi: Costamagna e Menardi *dead-heat* in ore 2,8';

Terzo Gandina, per pochi metri, in ore 2,8'10";

tutti tre della Società *Trek*:

Quarto [illegible] Andrea, in ore 2,15';

Quinto Bonzanino E., in ore 2,15'50".

Arrivarono in seguito: Bonzanino R., Perano G., Chiapasco V., Coscia C., Dosini, Redaelli C., Giacometti C., Rabatto A., Omegna R., Omegna D., Vernetti E., Fea C., Colrino E., tutti nel tempo medio.

Quasi tutti i camminatori, e specialmente i primi, apparivano freschissimi.

Corsa velocipedistica Torino-Cumiana (km. 29).

Il 20 settembre, sotto la direzione della Società Velocipedisti di Torino, avranno luogo due corse di resistenza per dilettanti fra Torino e Cumiana.

Le due categorie partiranno rispettivamente dalla Barriera di Orbassano (dopo il secondo passaggio a livello ferroviario) alle 14,45 e alle 15. Il tempo massimo è di ore 1 per la prima categoria e di ore 1,10 per la seconda.

Arti e Scienze

La decadenza dello studio del latino e del greco.

Sotto questo titolo hanno già parlato molto favorevolmente altri periodici di una pubblicazione recentemente edita dalla tipografia Roux Frassati e C., nella cui prefazione sono esposte le principali cause della decadenza dello studio del latino e del greco nelle nostre scuole classiche, e dove sono indirettamente suggeriti i rimedii per rendere lo studio di queste lingue meno uggioso e più proficuo ai nostri giovani, e quindi più facile il superare l'esame di queste materie. Il quale pare che ora sia divenuto veramente difficilissimo per gli studenti liceali, se dobbiamo badare all'esito sconfortante dell'esame di licenza liceale di quest'anno: in più licei, nell'esame scritto di greco, riuscirono appena il venti per cento. Mentre dieci anni fa, quando non si parlava del rendere facoltativo il greco, riuscivano abbondantemente i due terzi; allora però parlavasi dell'abolizione dello scritto di matematica, ciò che poi s'ottenne.

Questa pubblicazione è intitolata: « *Il primo libro delle Storie di T. Livio*, spiegato in venti lezioni, e avviamento allo studio comparato della lingua latina e italiana. »

N'è autore l'egregio cav. Giuseppe Borghesio professore di lettere latine e greche nel nostro Liceo Gioberti. Il metodo è lo stesso dei *Luoghi educativi*, pubblicati due anni fa, di cui in men di un mese si dovette fare la seconda edizione, e furono lodati su molti periodici e riviste e anche dal Bonghi, con una lunga recensione, dalla quale trascriviamo il seguente passo: « Il « Borghesio merita lode del suo libro giunto « già alla seconda edizione. Il suo modo di « commentare mi pare anche eccellente: le os« servazioni che gli pare il testo richieda non « le fa egli, ma avvia l'alunno a farle, inter« rogandolo, e mostrandogli coll'interrogarlo la « necessità e l'utilità di farle: il che è certo « più adatto a svegliarne e tenerne sveglia la « mente. »

(*La Coltura*, del 10 dicembre, 1894).

Al commento di cui parliamo adesso il Borghesio aggiunse, come appare dal titolo, uno *studio comparato* della lingua latina ed italiana: studio che ci sembra debba riuscir utilissimo non solo ai giovani studiosi, ma anche a non pochi insegnanti. Quando nel testo si presenta un vocabolo di significato non comune, il Borghesio domanda, p. e.: come mai in questo passo (Liv. cap. XXXII) *concipio* vale *pronunziare*? E prendendo le mosse dalla rad. CAP = prendere, viene con somma chiarezza a spiegare gradualmente come *concipere mente* significhi *prendere colla mente*, cioè, comprendere, intendere, poi *concipere cogitationem* = formare un pensiero, infine *concipere aliquid verbis* (Cic. Off. III, 32) = esprimere alcuna cosa con parole, e *concipere verba iuramenti* (Liv. VII, 5) pronunziare le parole (la formula) del giuramento. E ci dice inoltre, nello stesso luogo, riguardo alla lingua italiana, come dalla rad. CAP derivi *capillus* italiano, capello con un *p* solo, e come dalla stessa radice siasi formato nel latino medievale *cappa*, raddoppiando il *p*, così detta perchè *prende* tutto il corpo, da cui il nostro *cappello*, che già così chiamavasi quand'era ancora una specie di cappuccio attaccato alla *cappa*. E tante altre cose curiosissime e piacevolissime, come, ad esempio, *cappella*, che deriva dalla *cappa* di San Martino, conservata in una piccola chiesa. Questo modo di spiegare il significato poco noto di certi vocaboli, facendone scientificamente la storia, ci pare non solo chiaro e sicuro, ma ancora dilettevole e interessante, e non mancherà di destare nell'animo della gioventù studiosa il desiderio di continuare questo studio. Il Borghesio però molto saggiamente avverte, nella prefazione, di non abusare dello studio etimologico, di servirsene solo quando il testo ne offra veramente l'occasione; e ne dà egli pel primo l'esempio, non facendo che una o due domande al più per ogni lezione.

Non meno utili sono, a parer nostro, le domande di sinonimia; dove il Borghesio prova, citando il Dizionario dei sinonimi, come le spiegazioni del Tommaseo siano per lo più fondate sull'etimologia; prova cioè, come conoscendo l'etimologia di un vocabolo, vale a dire la storia, si scorga, ne' più de' casi, facilmente e con sicurezza la sua affinità cogli altri simili, quindi il retto uso.

Messi sulla buona via, non è presunzione sperare, come dice assai bene l'autore stesso, che i giovani studiosi siano stimolati a dar mano a quei dizionari dei sinonimi ed *etimologici* che giacciono ora trascurati e forse ignorati dalla maggior parte degli scolari. Ne verrà che, forniti di più ricco corredo di vocaboli e addestrati a farne più conveniente uso, i loro scritti, colla purezza, proprietà e chiarezza acquisteranno pure maggior leggiadria ed efficacia. E quando siano avvezzi a scoprire e gustare nei classici questi pregi, si sentiranno sempre più attratti alla loro lettura, dalla quale trarranno certamente maggior diletto e profitto.

Teatro Alfieri. — Ieri abbiamo annunziato lo spettacolo d'onore dell'artista Giraud per questa sera; invece ha luogo domani sera, venerdì. Il programma è invariato.

La Compagnia Zacconi-Pilotto. — Ermete Zacconi tornerà al teatro Alfieri il 1° prossimo ottobre. La Compagnia sua ci si presenta presso a poco come l'ultima volta che si produsse sullo stesso teatro. Di mutazioni notevoli non vi è che quanto riguarda la prima attrice, — con permesso degli egregi capocomici, che vollero aboliti di nome, ma non di fatto i ruoli, — la quale è la signora Irma Grammatica. Ed è certo una mutazione interessante.

Di novità da rappresentarsi si parla del nuovo lavoro di Gerolamo Rovetta, la commedia storica *Principio di secolo*, e di uno di Libero Pilotto dal titolo, fine di secolo, *Bicicletta*.

La Compagnia Pia Marchi-Maggi al Gerbino. — Questa Compagnia drammatica, che oltre a quella della capocomica si compone di alcuni nomi noti favorevolmente in arte come il Colonnello, il Brignone, lo Zoppetti, il Valenti, il Colombari e le signore Brignone, Borelli, Farina, incomincierà il 1° ottobre prossimo un corso di rappresentazioni al teatro Gerbino.

Sono promesse parecchie novità tra cui

Una scena ombelicaria, commedia brillante di Augusto Novelli;

La sposa recalcitrante, di Gaudillot;

Salamandra e *Un quarto d'ora*, del duca Carafa d'Andria.

Anche in questo teatro furono introdotte alcune migliorie e operati parecchi restauri.

Scuole tecniche di San Carlo — *Via della Zecca, vicolo Benevello.* — Con apposito manifesto, si rende noto che la riapertura di queste scuole serali operaie avrà luogo la sera di giovedì 1° del p. v. ottobre, sera da cui avranno principio regolarmente i corsi. L'anno scolastico si compone di 8 mesi, cioè da ottobre a tutto marzo.

Le lezioni hanno luogo dalle ore 20 alle 22 di tutti i giorni non festivi. L'iscrizione degli allievi ha luogo presso la sede delle scuole dalle ore 20 alle 22 dalla sera di giovedì, 24 corrente, in poi. La quota per ogni allievo è di L. 3 da pagarsi all'atto dell'iscrizione.

Queste scuole sono pure autorizzate per decreto a rilasciare certificati di capacità alle funzioni di conduttore delle caldaie a vapore: quindi vi sarà pure un corso apposito.

« Le Goût Parisien. » — È uscito or ora il numero d'autunno di questo splendido periodico trimestrale parigino. Contiene molti figurini colorati fuori testo ed un gran numero d'incisioni in nero. Le signore e le modiste, a cui lo presentiamo, lo troveranno sotto ogni aspetto interessantissimo.

Alla Libreria *Roux di R. Streglio*, Galleria Subalpina. In Torino L. 6, fuori L. 6 50.

CRONACA

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

100ª lista di sottoscrizioni.

Ammont. liste precedenti	L. 1,195,400
Consiglio provinciale di Cuneo	» 6,000
Totale L.	1,201,400
Oblazioni a fondo perduto	» 521,536
Totale generale	L. 1,722,936

Il Concorso della provincia di Cuneo.

Al telegramma con cui il presidente del Consiglio provinciale di Cuneo annunciò l'unanime deliberazione di concorrere colla sottoscrizione di 50 azioni alla Mostra del 1898 in Torino, S. E. l'on. Villa, rispose col seguente:

« *Bottini, presidente del Consiglio provinciale di Cuneo.*

« Ringrazio nome Comitato deliberazione Consiglio provinciale Cuneo, splendida manifestazione affetto verso Torino affermazione solenne solidarietà cittadina nel culto libertà statutaria di cui l'Italia è fiera poter celebrare fra queste antiche mura cinquantesimo anniversario.

« VILLA. »

Arrivi e partenze. — Il ministro d'agricoltura e commercio, onorevole Guicciardini, giunse ieri sera da Andorno e riparti per Roma col diretto delle 20,10. Per la capitale parti pure il deputato Curioni.

Servizio telegrafico alla Barriera di Francia. — La Camera di Commercio ci comunica:

« In seguito alle istanze rivoltegli da questa Camera, il ministro delle poste e dei telegrafi ha disposto che nell'Ufficio postale esistente alla Barriera di Francia venga attivato anche il servizio telegrafico, con grande vantaggio di quell'importante zona della nostra città. »

Corte d'Appello. — Ieri, alle ore 12, presso la prima sezione della Corte d'Appello, presieduta dal cav. Siotto, prese possesso della carica di sostituto procuratore generale l'avvocato cav. Frola, già procuratore del Re presso il Tribunale d'Ivrea. Egli venne presentato alla Corte con nobili ed elevate parole dal cav. Camerana, il quale tessè pure la biografia e l'elogio dell'estinto cav. Borsarelli.

Interessi cittadini. — Il Comitato per gli interessi di Porta Susa e Borgo San Donato, in vista dell'importanza delle opere a chiedersi al Municipio, fra cui il proseguimento della copertura della trincea della linea ferroviaria lungo il corso Principe Oddone, e per sentire il parere degli interessati, terrà questa sera un'adunanza, alle ore 20,30, nel salone della *Birreria Bosio e Caratsch*, corso Principe Oddone, 21.

Un'adunanza pel dazio forese. — Nella sede della Federazione delle Associazioni operaie di Torino e circondario, in via Santa Teresa, 17, ebbe luogo un'adunanza delle Società suburbane per discutere sulla [illegible] nota questione del dazio forese.

Delle 23 Società suburbane intervennero i rappresentanti di 17.

Viene assunto alla presidenza il signor Daghetta.

I lettori sono già al corrente dei termini della questione, e ricorderanno che, in seguito ai buoni uffici del sindaco e degli assessori municipali, la Società degli esercenti, appaltatrice del dazio forese, aveva promesso di non applicare il dazio alle Società suburbane quando queste si fossero limitate alla vendita esclusivamente ai propri soci e a quelli delle altre Società riconosciute come tali.

Per parte sua la Federazione ha fatto redigere dall'avv. Ginatta una specie di *memorandum*, in cui furono specificate le norme a cui si devono tenere le Associazioni per evitare, e tutt'al più per rendere meno gravose le multe che gli appaltatori potrebbero applicare alle Società violatrici dei patti.

Scopo dell'adunanza di ieri sera era di interpellare le singole Associazioni per sapere se hanno incontrato difficoltà nell'osservanza di dette norme, e per discutere intorno alla costituzione di una Cooperativa generale di consumo, a cui si dovrebbero aggregare tutte le attuali Società con magazzino, le quali verrebbero considerate come tante succursali della Cooperativa generale.

Siccome tale Cooperativa sarebbe per legge esente da dazio, così sarebbero eliminate tutte le questioni.

L'argomento fu discusso in vario senso, e la proposta della Cooperativa fu approvata in massima, salvo l'approvazione delle singole Società.

L'adunanza ha inoltre deliberato di protestare collettivamente contro il mezzo di cui si sono valsi alcuni agenti della Società appaltatrice per poter applicare una contravvenzione illegale alla Società della Madonna del Pilone.

Un suicidio ad occhi bendati. — Ieri sera, poco prima delle ore 19, un individuo dimessamente vestito, sconosciuto, dell'apparente età d'anni 60, si recava nella casa segnata col numero 4 di via Franco Bonelli. Salite le scale sino al quarto piano, frettolosamente si bendò gli occhi con un fazzoletto, scavalcò la ringhiera del balcone e si precipitò nel sottostante cortile. Al rumore della caduta ed alle grida di qualche casigliana che aveva visto cadere quell'uomo, accorsero parecchie persone e due guardie municipali: vollero fra tutti soccorrere il disgraziato e lo adagiarono subito in una vettura per trasportarlo all'ospedale, ma l'infelice giunse colà già cadavere.

Da un documento trovato indosso al suicida, pare debba essere certo Margaira Giovanni, di anni 68, da Chiavrie (Susa), panattiere.

Un vecchio che precipita da un balcone e muore. — Ieri, verso le ore 18, certo Rossotto Bartolomeo, d'anni 71, abitante in via Cuneo, N. 12, piano secondo, stava sul balcone della sua abitazione. Ad un tratto, non si sa per quale causa fortuita, cadde dal balcone nella sottostante via.

Nella caduta il povero vecchio riportò una ferita al capo e diverse contusioni in varie parti del corpo.

Una guardia municipale, che era di servizio in via Ponte Mosca, avvisata dell'accaduto, accorse subito sul luogo. Col preparato antisettico medicò il caduto e gli fasciò come potè il capo, da cui sgorgava copioso il sangue; dopo di che, aiutato dallo stesso figlio del Rossotto, lo adagiò in una vettura pubblica e lo condusse all'Ospedale di San Giovanni, dove venne ricoverato. Ma a nulla valsero le cure dell'arte medica: il disgraziato morì poco dopo.

Una finta amputazione. — Verso le 11 di ieri, una guardia municipale accompagnò alla Questura, dove fu trattenuta, certa Perano Margherita, d'anni 50, abitante in via Padova, N. 2, perchè, fingendosi monca della mano destra, chiedeva con insistenza l'elemosina ai passanti sotto i portici di piazza Castello.

Risse e coltellate. — Ieri fu medicato al San Giovanni il fabbro Bocci Francesco, d'anni 24, abitante in corso Vercelli, 33, il quale la sera prima, in una rissa avuta con un individuo, che dice di non conoscere, aveva ricevuto una coltellata al fianco sinistro, giudicata guaribile in dodici giorni.

Scrocconi [illegible]. — Ieri mattina, verso le 7,30, mentre la signora Galli Maria, moglie del tappezziere Fassati Angelo, in via San Secondo, N. 12, attendeva alla pulizia del retrobottega, un ladro sconosciuto si introdusse nel negozio e rubò una giacca del valore di L. 6 circa.

Un piccolo incendio. — Alle ore 22 di ieri sera si manifestava il fuoco nell'alloggio del signor Camoletto Carlo, negoziante in carta, sito in via Reggio, N. 23, piano 3°.

Dato subito avviso ai pompieri ed alle guardie municipali della sezione, questi accorsero prontamente; ma al loro giungere l'incendio era già stato quasi spento da alcuni inquilini della casa stessa con abbondanti secchie d'acqua.

Pare che l'incendio siasi appiccato per avere la fantesca del signor Camoletto avvicinato troppo ed inavvertentemente una candela alle cortine delle finestre, le quali, prendendo in un attimo fuoco, lo comunicarono al soffitto della camera, il quale, essendo composto solo di tela e legno, andò distrutto completamente.

Rimase pure assai danneggiato un letto, e pel calore sviluppatosi andarono in frantumi parecchi vetri e specchi.

Il danno patito dal Camoletto, che non è assicurato, può ascendere ad un centinaio di lire.

Rinvenimenti e consegne. — Nella giornata di ieri furono rinvenuti e consegnati alle guardie municipali: da certa Bonardi Giacobina un fazzoletto da naso con oggetti nelle tasche; dal signor Negri Giacomo una busta con documenti intestati a certo Penzone Luigi.

STATO CIVILE. — Torino, 16 settembre 1896.

NASCITE 10; cioè maschi 3, femmine 7.

MATRIMONII: Ceretti Narciso con Bario Rosalinda.

MORTI: Ferrari Carlotta n. Verando, d'anni 71, di Pigna, casalinga, corso Emilia, 5.

Mameli contessa Delfina n. Bergalli, id. 54, di Torino, agiata, via della Rocca, 22.

Zanetti Felice, id. 17, di Torino, studente, via Donizetti, 8.

Bravo Bartolomeo, id. 15, di Torino, scolaro, corso San Maurizio, 5.

Giustetti Anna n. Serrali, id. 37, di Moncalieri, casalinga, via San Secondo, 25.

Morelli di Popolo e Ticinetto comm. nob. Pietro, id. 67, di Alessandria, maggiore generale a riposo, piazza Solferino, 3.

Bayma Felicita, id. 71, di Spigno, casalinga, via all'Asilo, 53, Cavoretto.

Cravetto Pietro, id. 75, di Volpiano, contadino.

Rosso Teresa, id. 12, di Rivalta, scolara.

Penna Guglielmo, id. 42, di Agliano, sigaraio.

Corvarella Albina, id. 17, di Ivrea, domestica.

Franco Carolina n. Artero, id. 36, di Vinovo, negoz.

Ruzzo Elvige, id. 30, di Torino, ricamatrice.

Più 4 minori d'anni 5.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 9, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Al comando dello stato maggiore.

Roma, 17, ore 9 (*n. t.*). — Corre voce che a surrogare il generale Primerano nella carica di capo dello stato maggiore dell'esercito italiano sarà promosso il tenente-generale Saletta, già comandante in seconda di detto ufficio.

Al posto di comandante in seconda lasciato dal tenente-generale Saletta sarebbe chiamato il tenente-generale E. Pedotti, che finoggi ha comandato a Torino la scuola superiore di guerra.

Per la conversione della principessa Elena.

Roma, 17, ore 9 (*n. t.*). — Qui non si conferma la notizia, che la cerimonia dell'abiura della principessa Elena del Montenegro abbia luogo a Cattaro. La principessa lascierebbe la penisola balcanica nella religione nativa, ma si convertirebbe al culto cattolico appena toccato il suolo italiano. La funzione avrebbe luogo in forma privata nella chiesa palatina di San Nicolò a Bari, la quale, come si sa, è sotto il patronato di S. M. Ufficierebbe il gran priore, padre Piscicelli.

La principessa Olga di Montenegro.

Da Roma, 17. — La principessa Olga di Montenegro trovasi agonizzante a Venezia.

La principessa Olga, figlia di Danilo I, fratello del padre del principe Nikita, è nata a Cettigne il 19 marzo 1859.

Nel recarsi a Vienna, la principessa Milena e la figliuola Anna dovevano fermarsi presso di lei, stante le gravi condizioni dell'inferma.

Intervenuto però un miglioramento, la visita fu rimandata e le principesse proseguirono il loro viaggio in Austria.

Le peggiorate condizioni della principessa Olga fanno temere che il matrimonio principesco possa essere differito.

Consiglio superiore della Banca d'Italia.

Da Roma, 17. — Il giorno 21 è convocato il Consiglio superiore della Banca d'Italia.

Pare che il Consiglio dovrà, fra altro, occuparsi della questione dell'Immobiliare.

Il successore di Hohenlohe.

Ci telegrafano da Berlino, 17, ore 8,20:

Sembra accertato che a sostituire il principe Hohenlohe nella carica di cancelliere dell'impero germanico sarà chiamato il principe Hatzfeldt, presidente della Slesia. La sua nomina incontra una poco ostilità, non avendo egli speciale competenza in fatto di politica estera.

Un "meeting" proibito a Trieste.

Vienna, 17 (*Stefani*). — I giornali annunziano che la Polizia ha proibito a Trieste il *meeting* indetto pel 20 corrente.

Questo *meeting* doveva protestare contro la processione della Madonna dell'Addolorata il 20 corrente, ritenendola una manifestazione politica della Curia episcopale contro l'anniversario dell'unione di Roma all'Italia, come già fece il 14 corrente il Consiglio comunale di Trieste, approvando la mozione Spadoni con voti 29 sopra 32.

La fine delle manovre di Galizia.

Przemysl, 17 (*Stefani*). — Sono terminate le manovre in Galizia.

L'imperatore è partito per Vienna nel pomeriggio di ieri, fra l'entusiasmo e le ovazioni della popolazione. Tutte le contrade lungo il percorso erano decorate splendidamente. Ovunque una folla immensa accolse l'imperatore con frenetiche acclamazioni.

L'atteggiamento di don Carlos in Spagna.

Madrid, 17 (*Stefani*). — Don Carlos intervistato, smentì che sia impegnato presso il Papa e l'imperatore d'Austria a non attaccare la reggenza.

Il patriottismo gli impone attualmente un'attitudine pacifica, ma si riserva per l'avvenire.

Misure contro gli armeni.

Costantinopoli, 17 (*Stefani*). — Gli ambasciatori respinsero l'offerta della Porta di fare sorvegliare le rispettive residenze. Essi sono disposti a chiamare, in caso di bisogno, i marinai dagli stazionari.

Dalla pubblicazione del manifesto rivoluzionario, 3000 armeni furono arrestati.

La Polizia annuncia che a Cornedovo furono rinvenute bombe di dinamite. Serie misure militari sono state prese.

Costantinopoli, 17 (*Stefani*). — È stato pubblicato un comunicato ufficiale del Consiglio dei ministri contro le persone spargenti false voci, provocando inquietudini. Annunzia i provvedimenti presi dalle truppe, dalla gendarmeria e dalla Polizia. Dichiara che i cospiratori armati si puniranno severamente. I sudditi stranieri partecipanti alle cospirazioni si espelleranno mediante l'intervento delle Ambasciate. La truppa e la Polizia fanno il loro dovere. Non vi è nessuna ragione di inquietudine; gli assembramenti dei turchi e degli stranieri sono proibiti.

Processi agli insorti macedoni.

Atene, 17 (*Stefani*). — Gli insorti macedoni presi dai turchi furono rinviati ai Tribunali ordinari come briganti. Viva emozione.

Due inglesi espulsi da Brema.

Bremerhaven, 17 (*Stefani*). — Il capo operaio inglese Tommann e l'inglese Wilson, che volevano parlare pubblicamente, furono espulsi dal Senato di Brema.

Un dispaccio dell'onorevole Cavallotti alla contessa di Cellere.

L'on. Cavallotti ha mandato ieri alla contessa di Cellere il seguente telegramma:

« *Contessa di Cellere* — Roma.

« Allo stato delle cose, credo necessario alla dea completamento Tribunale tutto quanto dissemi e *consegnò nella memoria rilasciatami*, sulla responsabilità evidente dell'avv. Crispi, sulle sue minaccie e sulla visita di Gigino Laurenzana che pregò pietà pel padre Crispi e annunciò avrebbe negato preghiera in Tribunale. Nessun interesse in quel momento avendo ella meno alterare il vero, sempre pronto attestare verità al Tribunale. Ossequi cordiali.

« *Deputato* CAVALLOTTI. »

Un orribile delitto nella casa penale delle Murate a Firenze.

Da Firenze, 16. — In una delle celle della casa penale delle Murate, dove i condannati a pene gravi scontano il primo periodo della condanna, il più tremendo, quello della segregazione, lavorava ad un piccolo telaio il recluso Vincenzo Mecca, nato ad Avigliano, condannato nel 1894 a 18 anni di reclusione per omicidio dalla Corte d'Assise di Potenza.

Il Mecca dormiva nella stessa cella.

Ad un tratto il telaio si guastò ed il Mecca chiamò subito il guardiano perchè provvedesse a farlo accomodare.

Il guardiano si occupò subito d'appagare il desiderio del recluso e, poco dopo, entrava nella cella un altro condannato, Giuseppe Ciccoli, assistente alla tessitoria, il quale era stato incaricato apposta di accomodare il telaio. Per la bisogna aveva portato con sè un martello con lungo manico ed un paio di tanaglie.

Essendo lo spazio molto ristretto, il Ciccoli non poteva adoperare il martello, nè poteva tenere in mano e le tenaglie e il martello; consegnò egli posare quest'ultimo arnese sul telaio.

Mentre lo sciagurato era intento ad aggiustare il telaio, il suo compagno, Vincenzo Mecca, afferrò il martello e colpì, senza profferir parola nè averne il motivo, per due volte sulla testa il malcapitato Ciccoli.

I colpi tremendi lo fecero stramazzare al suolo.

Egli aveva potuto proferire un grido disperato, e quel grido fece accorrere guardiani ed altri reclusi.

L'assassino Mecca a stento fu ridotto all'impotenza e chiuso in cella di rigore, e il moribondo venne incontanente trasportato alla Infermeria dello Stabilimento.

Ivi il dottor Lecchini constatò che una delle due martellate aveva leso la cassa del cranio e giudicò che poteva esservi pericolo imminente.

Il R. direttore della Casa di pena avvertì subito la Procura del Re e l'Ufficio d'istruzione del Tribunale.

L'avv. Raimondi, giudice istruttore, si recava ieri ad interrogare il Mecca ed a raccogliere il materiale per il processo.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Osservatorio di Torino. — 16 Settembre. Temperat. minima al nord in gradi centesimali, Minima + 17,0 Massima + 25,2

Acqua caduta mill. 0,0.

18 settembre — Il sole nasce a ore 6, min. 12, tramonta a ore 18, minuti 26.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) settembre — 15 — 16

		15	16
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	42 —	47 10
» — per ottobre	»	40 [illegible]	49 30
» — pei 4 quattro ultimi	»	[illegible]	49 30
» — 4 mesi da novembre	»	40 50	40 40
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	27 —	27 —
» raffinato id.	»	60 —	60 —
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	30 25	31 —
» 4 mesi da ottobre	»	29 50	29 75
Mercato debole prezzi in ribasso.			

LIVERPOOL (sera) settembre — 15 — 16

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani ferma — Egiziani inoperosa — Surate sostenuta. Domanda per il mercato in generale moderata.

			15	16
Vendite della giornata	Balle	N.	8,000	8,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la consumazione	»	»	7,500	7,500
importazioni	»	»	3,000	5,000
Americani a consegnare:				
pel corrente		D.	4 [illegible]	4 [illegible]
per settembre-ottobre		»	4 [illegible]	4 [illegible]
per novembre-dicembre		»	4 [illegible]	4 [illegible]
per gennaio-febbraio		»	4 [illegible]	4 [illegible]

Americani prezzi in rialzo di 1/16.

Brasiliani prezzi in rialzo di 1/16.

HAVRE (sera) settembre — 15 — 16

Cotoni — Vendite — Balle N. [illegible] — 4,700. Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite — Sacchi N. [illegible] — 15,000. Mercato sostenuto.

ANVERSA (sera) settembre — 15 — 16

Frumento — Mercato calmo.

Petrolio raffinato pel corrente Fr. 18 — 18 1/4; disponibile 18 1/8 — 18 1/4. Mercato fermo, prezzi in rialzo.

BREMA (sera) settembre — 15 — 16

Petrolio raffinato — Mercato fermo. Disp. Nink. 6 70 — 6 70.

MAGDEBURGO (sera) settembre — 15 — 16

Zucchero di barbabietole — Mercato calmo. di Germania 88 disp. sacchi 9 95 — 9 90.

MARSIGLIA (sera) settembre — 15 — 16

Frumenti — Importazione quintali 24,400 — ; Vendite —. Mercato affari nulli.

MERCATO DI NEW YORK — 15 — 16

		15	16
Cambio su Londra	D.	4 81 3/4	4 81 1/2
» » Parigi	»	5 21 7/8	5 21 7/8
Petrolio Standard White	C.	6 85	6 85
» » a Filadelfia	»	6 80	6 80
Cotone Middling	»	8 3/4	8 3/4
» » a New Orleans	»	7 7/8	7 15/16
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		4,000	5,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000	6,000
» pel Continente	»	4,000	6,000
Frumento rosso	»	65	66
Grano turco	»	27 1/2	27 7/8
Farina extra	»	3	3 60
Nolo cereali per Liverpool	»	4 —	4 1/4
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	10 —	10 1/2
» — » good pel corrente	»	9 65	9 90
Zucchero Muscovado 89	»	3 3/4	3 3/4

Cambio ufficiale per oggi L. 107 18

Torino, *Mercato del bestiame dal 7 al 13 Sbre 1896.* — *Condizioni generali del bestiame*: Buone. *Prezzo degli animali al macello per miria.*

Sanati da 10 00 a 9 50 — Vitelli Piemontesi da 8 50 a 8 00 — Vitelli Reggiani da 0 00 a 0 00 — Buoi e Manzi da 7 60 a 6 25 — Torelli, Tori, Moggie e Manze da 5 00 a 4 50 — Vacche e Soriane in genere da 0 00 a 0 00 — Suini da 8 75 a 8 25 — Montoni, Pecore e Capre da 0 75 a 0 00 — Agnelli da 00 00 a 00 00 — Capretti da 00 00 a 00 00.

Torino, *Mercato del vino.* — Vino introdotto sul mercato dal 7 al 13 settembre ettol. 60. Provenienze: da Quarto d'Asti ettolitri 25, da Castagnole ett. 20, da Mongardino ett. 00, da Gerbo ett. 12, da Canale ett. 0. Rimanenza della scorsa ottava ettolitri 18; esposto in vendita ettolitri 101; venduto nella settimana ettolitri 55; rimanenza 46.

Prezzi, 1ª qualità da L. 48 a 54, media L. 51 50 — 2ª qualità da L. 42 a 47, media L. 44 50.

Prezzo medio per ogni misura da 50 litri, L. 32 00.

Cuneo, 7 Sbre. — Prezzo del pane e delle paste a chilogramma: Casalingo centesimi 28 — Grissini id. 34 — Fino 35 — Bruno 22.

Vermicelli di 1ª q. cent. 58 — id. 2ª q. 48 — id. 3ª q. id. a guisa a quelli di Genova 44.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 18 00 — Barbariato 15 50 — Segala 11 65 — Meliga 10 50 — Frumentone 0 00 — Miglio 13 35 — Riso 33 50 — Fagiuoli bianchi 00 00 — Fagiuoli comuni 00 00 — Fave 11 50 — Noci al Miria 2 [illegible] — Avena 5 00 — Patate 0 55 — Castagne fresche 0 00 — id. secche 0 00.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 25 — Bue 1 15 — Soriana 1 10.

Cavallermaggiore, 14 Sbre. — Frumento al Ettol. L. 16 50 — Segala 11 00 — Meliga 10 57 — Patate al mir. 00 00 — Legna forte 0 28 — id. dolce 0 20 — Fieno maggiengo 0 64 — id. ricetta 0 25 — id. terzuolo 0 41 — Paglia 0 28 — Vitello da latte 1ª q. 8 00 — id. 2ª q. 0 00 — id. 2ª q. 0 00 — Uova alla dozzina 0 65.

Chieri, 15 Sbre. — Frumento all'ettol. L. 16 11 — Meliga 10 45 — Segala 11 34 — Fave 00 00 — Miglio 00 00.

Mondovì, 12 Sbre. — Frumento all'ett. L. 16 04 — Meliga 10 21 — Segala 12 00 — Fave 11 18 — Avena al quint. 8 29 — Fagiuoli all'ett. 17 00 — Riso al mir. 0 00 — Vino alla dozz. 0 80 — Burro al chil. 2 40 — Patate al mir. 0 65 — Fieno 0 60 — Paglia 0 40 — Castagne fresche 0 00 — id. secche 0 00 — Vitelli 5 50 — Buoi 0 00 — Suini 0 00.

Fallimenti.

Torino. — Gullarini Pietro, già commestibili, Torino: chiusa la verifica dei crediti.

— Squelli Giuseppe, rappresentante di commercio, Torino: fissato il giorno 19 corrente, ore 14, per provvedere sulla nomina della delegazione di sorveglianza.

Vigevano. — Comi Francesco, calzolaio: rinviata la continuazione verifica crediti al 23 corrente.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 16 settembre Apertura Chiusura.

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 20
» » 3 0/0	102 [illegible]	101 [illegible]
» » 3 1/2 0/0	105 35	105 [illegible]
Rendita italiana 5 0/0	85 25	85 [illegible]
Cambio su Londra a vista	— —	25 [illegible]
Consolidati inglesi	— —	110 1/2
Obbligazioni Lombarde	— —	360 —
Cambio sull'Italia	— —	4 1/2
Turco nuovo	19 [illegible]	19 [illegible]
Banca di Parigi	— —	803 —
Tunisino	— —	500 —
Egiziano 4 0/0	— —	[illegible]
Rendita ungherese 4 0/0	— —	[illegible]
Rendita spagnuola esteriore	64 3/4	64 [illegible]
Banca ottomana	— —	554 [illegible]
Argento fino	— —	487 [illegible]
Credito Fondiario	— —	641 —
Suez	— —	3187 —

Lotti turchi	— —	94 [illegible]
Ferrovie Meridionali	— —	[illegible]
Rendita Russa nuova	— —	93 [illegible]
» Portoghese	— —	25 [illegible]
Banca di Francia	— —	3800 —
Cambio su Madrid	— —	19 [illegible]

BORSA DI BERLINO 16.

Credito Aust.	[illegible]	Turco nuovo	[illegible]
Austriache	[illegible]	Prest. O. Russo	[illegible]
Cambio su Londra	[illegible]	Cambio su Italia	[illegible]
Lombarde	[illegible]	Mer. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	Mediterranee	[illegible]
Id. 5ne [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cons. Prus. 4 0/0	[illegible]	Cambio su Parigi	[illegible]
Cons. Prus. 3 0/0	[illegible]		

Tendenza [illegible].

BORSA DI LONDRA 16 (Chiusura).

Consol. inglese	112 [illegible]	Egiziano 1863	104 25
Rendita Italiana	85 1/4	Vincenzo, fatti alla Banca	[illegible]
Argento fino	30 [illegible]	d'Inghilterra L. st.	—
Spagnuolo	64 1/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Turco nuovo	[illegible]		14,000

BORSA DI TORINO — 17 settembre.

Rendita corso medio d'ufficio 94 10.

CAMBI

		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	107 17 1/2 107 27 1/2	— —
Svizzera	—	— —	— —
Londra	— 2 1/2	27 01 — 27 04	— —
Id. lungo	—	— —	— —
Germania	— 4	[illegible] 132 55 — 132 65	— —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0

Anticipazioni al Monte di Pietà in contanti ed in cedole correnti 6 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 17 settembre. — Oggi ricorre la festa del digiuno israelitico e la Borsa è più spopolata del solito; ma per questo però mancò la buona volontà e l'animazione nei pochi presenti, che tennero sostenuta la Rendita a 94 15, 94 17, raggiungendo infine le 94 20, per reagire lievemente a 94 15.

È constatato che in questo giorno regolarmente tutti gli anni a Parigi accade una sensibilissima oscillazione sulla nostra Rendita ora in un senso ora in un altro, ma sempre fortissima e sconcertante.

Oggi non sappiamo se si ripeterà il fenomeno, però se deve avvenire non potrebbe essere in senso discendente, poichè il temuto aumento di sconto a Londra ha già prodotto i suoi effetti, nè giungerebbe inaspettato.

La sorpresa vera e gradita sarebbe che Londra non sentisse il bisogno di toccar il tasso del 2 1/2.

Pochissimi affari i valori. Le azioni Banca d'Italia sembrano resistenti, e promettono nuovo risveglio, ove il resto non si opponga.

Il cambio a 107 225.

Rendita 5 0/0 p.c. 94 10.

Rendita p. f. c 94 15, 94 20, 94 15.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	713 — — —	Cred. Ind.	189 —	— —
Ferr. Mer.	640 — — —	3 Tor. Int.	464 —	465 —
Ferr. Med.	469 50 — —	B. Sconto	60 —	— —

Stagionatura sociale delle Sete

Torino, 16 settembre 1896.

	Colli			
Organzino		5	K.	451 50
Trama	»	2	»	74 03
Greggia	»	7	»	607 [illegible]
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	14	K.	1132 [illegible]
Colli entrati nel mese a tutt'oggi. N. 160			K.	16,644 [illegible]

Il Direttore-Gerente A. BERTOLDI.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (95)

Il barone d'Altenheimer

Romanzo tradotto dal francese

Al crepuscolo, qualche goccia di pioggia, fecero fuggire tutte le signore che si rifugiarono nel salone, dove sedie, poltrone e divani erano già disposti pel concerto. Era difficile che il luogo, l'identità dei personaggi, la similitudine della messa in scena non facessero nascere un ricordo.

— Spero — disse il dottore che aveva amichevolmente consigliato parecchie asperzioni di acqua fredda in bagni caldi per ogni sorta di malattia — che monsignor d'Hermopolis metterà, questa volta, il prodotto della sua colletta in luogo sicuro.

— Oh! — disse qualcuno — non abbiamo stasera i fratelli Tenebre!

Noi non potremmo assicurare che a quella evocazione, qualche bella dama non siasi sentita scossa da un lieve brivido. Più d'una volse lo sguardo, involontariamente, verso la porta presso la quale la sera dell'avvenimento il barone d'Altheneimer e monsignor Benedetto erano stati tanto tempo.

— Ma che cosa avvenne poi di quei due avventurieri? — domandò il vescovo d'Hermopolis, appressandosi.

La marchesa Eleonora impallidì.

— Ha avuto, ieri, l'emicrania — disse la principessa. — Lo domandi a Gastone quando verrà, monsignore.

— È dunque tanto terribile? — disse l'arcivescovo.

— Sì, è molto terribile, — replicò la principessa, — le farebbe male.

Era gettar dell'acqua sul fuoco. Cento voci supplichevoli s'innalzarono, fra le quali, per essere veritieri, dobbiamo citare quelle dei due monsignori.

— C'è una storia!

— Oh! signora marchesa, di grazia, si sacrifichi!

Eleonora sorrise tristemente.

— Mamma, — disse rivolgendosi alla principessa, — non posso rifiutare a queste signore la fine di un'avventura nella quale hanno tutti avuto parte. Lo scioglimento è orribile. Domando il permesso di essere breve.

— Non troppo!

La parola *orribile* non è sempre tanto spaventevole quanto si crede.

La bella marchesa di Lorgères si raccolse un istante e quindi cominciò:

— Colui che prendeva il nome di barone di Altenheimer, raccontandovi l'incidente che cagionò la rovina di mio padre, vi parlò di una fanciulla, chiamata Effiam, che era mia compagna e mia amica!

— Sì, — fu risposto da tutte le parti; — Effiam! la fanciulla magiara, i cui genitori abitavano presso alla frontiera turca, una delle vittime del vampiro!

— Un povero angelo che aveva il suo posto in paradiso — riprese Eleonora con melanconia. — Il padre di Effiam lasciò Peterwardein dopo la morte di sua figlia; sua moglie non era sopravvissuta alla sua sventura. Venne a stabilirsi in una capanna isolata, in mezzo alla pianura del Gran Waradan; non aveva più guari la testa a segno; aveva inteso dire che le due tombe nere erano qualche volta abitate dal cavaliere Tenebre e da Angelo Tenebre il vampiro, forzato di venire, almeno una volta all'anno, a quel domicilio mortuario; aveva inoltre inteso dire che quando fosse possibile di sorprenderli e di abbruciar loro il cuore con un ferro rovente, il mondo sarebbe per sempre sbarazzato di quei due mostri. Egli stava aspettando; tutte le mattine andava a sollevare le pietre nere che coprivano le due tombe....

— Ma esistono veramente, quelle due tombe? — domandò monsignor di Quélen.

— Sicuro che esistono, — rispose la principessa, — le vidi coi miei occhi quando fui a Szegedin pel matrimonio dei miei figli: una grande e una piccola, coll'iscrizione che sapete.

— Un giorno del mese d'aprile, — riprese Eleonora, — nel corso di una partita di caccia nei nostri boschi di Chandor, mio marito, il marchese di Lorgères, corse rischio per ben due volte di essere ucciso da due palle di fucile che gli sfiorarono il capo e il petto e quella sera medesima mio padre ebbe avviso che i fratelli Tenebre erano in paese. Debbo dirvi, benchè ciò venga a diminuire forse l'interesse del racconto, che il cavaliere Tenebre è un ex-impiegato della Polizia di Londra e che Angelo Tenebre, il vampiro, viene direttamente da Botany-Bay, dove lo aveva mandato una precisa condanna per furto. Il cavaliere si chiama William Moore ed il vampiro Bob, o Bobby Bobson.

Qualche settimana dopo l'avventura che vi dico, Szegedin era pieno di ufficiali della Polizia di Londra che inseguivano i nostri due fantasmi alla pista. Quel giorno d'aprile di cui vi parlo, mio padre fece montare a cavallo tutti i suoi valletti e richiese il concorso di soldati per dar la caccia ai malfattori. La caccia cominciò verso sera; alle due del mattino i malandrini furono [illegible] un ponte, poi gli inseguitori li perdettero di vista e soltanto al mattino la loro traccia fu ritrovata e seguita. La traccia condusse mio padre e la sua gente in mezzo alla pianura del Gran Waradan, a più di venti leghe da Chandor. Là ogni traccia cessò; si sarebbe detto che i due inseguiti avessero ad un tratto messo le ali per fuggire. Mio padre ed i suoi uomini ritornarono al castello il dopodomani, dopo una giornata di inutili ricerche. Tuttavia, alla notte, dopo la partenza dei nostri uomini, Davide Knuts, il padre della mia povera Effiam, venne, secondo il solito, a sollevare le pietre delle due tombe. Sotto alla prima vide un uomo addormentato e sotto alla seconda un altro uomo parimenti addormentato. Aveva arroventato un vomero d'aratro per abbruciare, dato il caso che li trovasse, i cuori del vampiro e dell'empiro, ma il coraggio gli mancò. Andò pertanto a cercare dei grossi e pesanti macigni che depose sulle lastre di marmo nero, di modo che nessuna forza umana potesse più sollevarli; dopo di che passò parecchi giorni ad ammassare legna, erbe secche e paglia attorno alle due tombe. Ogni volta che ritornava udiva delle voci uscir di sotterra, imploranti pietà; ma egli non sentiva pietà. Le voci divennero gradatamente più fioche; quella che usciva dalla tomba grande tacque per la prima, poi l'altra morì a sua volta. Avevano chiamato per ben tre giorni e tre notti. La catasta di materie combustibili era alta come una casa di due piani. Davide Knuts vi dette fuoco e l'incendio durò tre giorni; quando tutto fu consumato, ci vollero tre giorni perchè il terreno e le pietre delle tombe si raffreddassero. Fu dunque il settimo giorno dopo l'incendio che Davide Knuts potè ritirare le roccie e sollevare il coperchio delle tombe. Trovò nell'interno due corpi umani, uno grande e uno piccolo, che avevano conservata la loro forma benchè fossero carbonizzati. Volle toccarli: i due corpi caddero in polvere.

— E da quel momento — aggiunse la principessa — comprenderete bene che non s'intese più parlare dei fratelli Tenebre!

Come ella finiva la parola, il prefetto di Polizia entrò seguito da Gastone e da suo suocero, il principe Jacobyi. Il principe era preoccupato, Gastone pallidissimo.

— Signore, — domandò il prefetto di Polizia, — si ricordano dei due audaci briganti che l'anno scorso, in quest'epoca, derubarono i nostri protetti di Torre Santa?

Quella domanda cadeva così stranamente, dopo il racconto di Eleonora, che fu accolta da un gran silenzio.

— Continuano la serie delle loro galanterie, — proseguì il prefetto in tono leggero, — ecco il giornale di *La Haia* che racconta il loro ultimo *tour de force*: i diamanti di Anna Paulowna, principessa reale e principessa d'Orange, rubati in pieno giorno e, al posto dello scrigno, un biglietto di visita; una vecchia immagine fiamminga rappresentante due uomini, uno alto e uno basso; l'alto coperto di armatura antica, il basso in veste sacerdotale. Sotto al primo queste parole: *Il cavaliere Tenebre*; sotto al secondo quest'altre: *Angelo, vampiro*.

Vi fu nel salone un lungo mormorio che coprì la voce del principe Jacobyi, il quale domandava a suo genero:

— Quella lettera che avete ricevuta vi ha molto turbato. Contiene un segreto che non possiate confidarci?

Senza rispondere Gastone gli porse una carta che teneva spiegazzata in una mano. Il principe la prese e lesse:

« A ben presto! »

E per firma

« *I due fratelli d'Altenheimer* ».

FINE.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.